FRIULI NEL MONDO

Maggio 2005
Anno 53
Numero 608

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE

Ferruccio Clavora

La strategia per una nuova politica con e per i friulani fuori dalla "Patrie", elaborata da Friuli nel Mondo dopo la IV conferenza regionale dell'emigrazione – svoltasi a Lignano nel già lontano 1993 – ha sempre suscitato, da parte degli eventuali partner nella realizzazione di queste innovazioni organizzative e programmatiche, comportamenti che ne hanno fortemente frenato la messa in opera. I ritardi accumulati nella trasformazione della struttura e dei contenuti delle relazioni Friuli-Diaspora, dovuti da una parte all'incapacità della maggior parte degli operatori del settore di capire la mutazione in atto e dall'altra dal disinteresse delle Istituzioni regionali che – proprio dal 1993 – hanno cominciato a considerare irrilevante la presenza friulana nel mondo, sono alla base del progressivo distacco dei corregionali nel mondo dalle vicende della loro terra di origine. Questo avviene mentre a livello statale e nelle altre regioni comincia a crescere la consapevolezza dell'importanza di un organico rapporto con la "risorsa" rappresentata dagli italiani nel mondo.

Tante e difficili sono state le battaglie portate avanti da Friuli nel Mondo per una soluzione costruttiva e condivisa dei problemi strutturali nati con l'applicazione della legge regionale 51 del 1980. Una legge che, se costituiva una grande innovazione nella legislazione di settore a livello nazionale, riconosceva e finanziava, senza una preventiva e seria verifica della loro reale consistenza, realtà associative virtuali, favorendo così, il proselitismo di soggetti che si sono riprodotti e consolidati solo nella loro rappresentatività formale senza, per questo, mutare la loro inconsistenza sostanziale.

Feroce è stato l'assalto ai Fogolârs storicamente aderenti a Friuli nel Mondo, in particolare nelle aree nelle quali le offerte potevano trovare terreno fertile per le note situazioni di bisogno. Più volte, invece, è stato respinto dalla dignità di dirigenti consapevoli della necessità di mantenere unito il fronte della friulanità nel mondo. Di fatto, complice l'attendismo di chi aveva il dovere istituzionale di vigilare, si è verificata una deleteria parcellizzazione degli interventi alla quale non ha corrisposto un corrispondente allargamento della complessiva base associativa. Illudendosi di poter contrastare un fenomeno di disgregazione di quanto era stato costruito con enormi sacrifici, nel corso dei decenni, dai pionieri dell'associazionismo in emigrazione, Friuli nel Mondo ha commesso l'errore di rincorrere i possibili transfughi concentrando le iniziative in determinate aree e trascurando le altre realtà. Sono stati questi stessi profeti del nulla a proporre in documenti ufficiali il non riconoscimento del ruolo e del valore – e quindi dei diritti – della friulanità in Italia ed in Europa. Sarà perché questa fa, dal punto di vista organizzativo, quasi esclusivamente, capo a Friuli nel Mondo? La logica conclusione politica di questo atteggiamento si è tradotta nella legge regionale 7 del 2002 e nel testo approvato dal consiglio regionale quale proposta al Parlamento per il nuovo Statuto di autonomia del Friuli-V. G.: due documenti che illustrano a sufficienza il ritardo culturale e politico delle Istituzioni regionali sul tema dei rapporti con la diaspora.

Nel frattempo, però, grazie all'indomabile perseveranza di Mirko Tremaglia, con legge costituzionale, veniva finalmente reso possibile l'effettivo esercizio della cittadinanza politica agli italiani residenti all'estero. Anche gli imprenditori friulani operanti nel mondo cominciavano a darsi un prima forma d'organizzazione. Di fronte all'arretratezza della cultura politica regionale in materia e al carattere assolutamente obsoleto della legislazione in vigore i nuovi attori della diaspora friulana hanno consolidato il loro rapporto fiduciario con Friuli nel Mondo.

Come risposta a questi sostanziali cambiamenti nella qualità dei problemi posti dalla diaspora, le Istituzioni regionali hanno avanzato una proposta insostenibile sia per il pluralismo culturale esistente nella diaspora che per la diversa natura sociale dei diversi organismi, che, semplicemente, per la naturale dialettica democratica che esiste nelle nostre società: quella di unificare in un'unica struttura tutte le associazioni esistenti. Se l'obiettivo vero sta nella semplificazione associativa è sufficiente prendere atto della realtà e non continuare a sostenere, contro ogni evidenza, l'insostenibile.

In realtà, la questione è un'altra: fallito il tentativo di distruggere l'unica organizzazione realmente rappresentativa della diaspora friulana, quale espediente adottare per intralciare il suo continuo e rinnovato consolidamento?

Il confronto, inoltre, è tra due concezioni politiche dei rapporti sociali. La prima, di natura burocratico-statalista tende a concentrare in mani pubbliche anche il pluralismo dei mondi vitali, limitando al massimo l'espandersi delle realtà non controllate. La seconda – la nostra – privilegia il libero fiorire del pluralismo democratico nella logica della sussidiarietà.

La "Convention" del prossimo mese di agosto affronterà essenzialmente questi temi, significando anche che la diaspora friulana c'è e che è diventata un soggetto attivo della politica regionale.

Che piaccia o meno.

Il presidente Marzio Strassoldo e il sindaco di Monfalcone Gianfranco Pizzolitto. Sopra il centro di Monfalcone

A MONFALCONE

SABATO 6 AGOSTO
II Convention della friulanità nel mondo

DOMENICA 7 AGOSTO
Incontro annuale 2005

IL CONFRONTO DI MONFALCONE VERTERÀ SU INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE ED ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

LA II "CONVENTION" DELLA FRIULANITÀ NEL MONDO

La Rocca di Monfalcone (www.turismo.fvg.it/)

"Informazione, partecipazione ed esercizio di voto politico dei cittadini italiani all'estero": sarà questo il tema del confronto che occuperà la II "Convention della friulanità del mondo". L'appuntamento annuale, avviato nel 2004 a Cividale, si rinnoverà sabato 6 agosto, con inizio alle ore 9.30 a Monfalcone, in provincia di Gorizia.

Il giorno successivo, si svolgerà l'Incontro annuale, tradizionale festa di tutti i friulani all'estero e in Patria del periodo estivo.
Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, ha inviato a tutti i Fogolârs il seguente invito a mobilitarsi per una partecipazione qualificata e attiva ad entrambe le manifestazioni.

Anche quest'anno, Friuli nel Mondo organizza il tradizionale Incontro estivo che consente ai tanti friulani in ferie in Friuli di trascorrere, insieme, in un clima di festosa fraternità, una giornata di intensa friulanità.
Come già anticipato dalle pagine del mensile, l'incontro del 2005 si terrà domenica 7 agosto, nella città di Monfalcone, importante capitale delle costruzioni navali, e consentirà ai partecipanti di vivere momenti indimenticabili in una terra che si ritrova nel cuore della nuova Europa. Il giorno prima, 6 agosto, nella stessa località, si terrà, con inizio alle ore 9.30, la seconda "Convention della friulanità nel mondo".
Particolarmente impegnativo il tema di un appuntamento che coinvolgerà, oltre a qualificate rappresentanze dei friulani nel mondo, le autorità del Friuli e della Regione ai più alti livelli: "Informazione, partecipazione ed esercizio di voto politico dei cittadini italiani all'estero".
Tutti i Fogolârs sono vivamente pregati di promuovere le due iniziative che, nella loro complementarietà, costituiscono momenti significativi di dimostrazione dell'attaccamento dei friulani lontani alla "Patrie". Anche per questo invitiamo i Fogolârs a prendere tutte le più opportune iniziative per favorire la massima partecipazione dei propri soci all'incontro ed alla "Convention". La quota di partecipazione all'incontro della domenica, comprensiva del pranzo, è stata fissata in 15 euro. Per agevolare l'organizzazione delle giornate ed assicurare un piacevole svolgimento dei due eventi, i Fogolârs sono invitati a segnalare la loro adesione, prenotando, in particolare il numero dei presenti al pranzo della domenica. Il programma definitivo delle due giornate verrà comunicato prossimamente e pubblicato sia sul mensile che sul sito www.friulinemondo.com
In attesa di poterlo fare personalmente, in occasione dell'Incontro o della "Convention", colgo l'occasione per inviare a tutti i friulani lontani, i miei più cordiali saluti.

Marzio Strassoldo
Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Udine, 10 aprile 2005

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

PER MONFALCONE UN ANNO DI PREPARATIVI

Il Fogolâr ospite dell'Incontro annuale

L'incontro del Fogolâr di Monfalcone con la "Clape Friûl dal Mont". Si riconoscono il presidente del consiglio comunale Del Bello, il segretario Peressin, il vicepresidente Braida, il presidente Padovan, Della Schiava, presidente della Clape, e il responsabile amministrativo del Fogolâr Vermigli

Nell'anno in cui è chiamato ad ospitare la "Convention della friulanità nel mondo" e l'"Incontro annuale" del 6 agosto, il Fogolâr di Monfalcone ha messo a punto un calendario di attività particolarmente significativo. Dopo l'annuncio congiunto degli appuntamenti estivi da parte del presidente di Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, e del sindaco monfalconese, Gianfranco Pizzolitto, nel marzo scorso, ad aprile è stato curato uno spazio televisivo per la presentazione dell'opera del maestro Bressanutti. A "Telefriuli" ne ha parlato il critico Vito Sutto. Sempre durante aprile, è stata organizzata una serata di proiezioni di filmati sull'emigrazione friulana, messi a disposizione dalla sede triestina della "Rai". L'incontro si è svolto nella sala consiliare, alla presenza del presidente emerito dell'Ente, Mario Toros, cui è stato consegnato il sigillo della città. Sabato 11 giugno, alle 10 in municipio, si svolgerà la consegna della ristampa dei saggi di Vico Bressan e la presentazione dell'opera grafica di Bressanutti che verrà donata all'Incontro annuale. Per l'organizzazione e l'animazione dei due appuntamenti del 6 e del 7 agosto, il Fogolâr ha coinvolto gli Alpini, il Consorzio culturale del Monfalconese, la Pro loco e la Banda. In autunno è confermata la celebrazione eucaristica in friulano e la presentazione dello "Strolic".

Abbonamenti 2005 e quote sociali

Friuli nel Mondo è un insostituibile strumento di comunicazione, informazione e formazione delle comunità friulane lontane dalla Patrie.
L'Ente è da tempo impegnato in uno sforzo convinto di miglioramento della qualità e della puntualità del cordone ombelicale che lega migliaia di friulani con la loro terra di origine. Questa trasformazione, iniziata nel 2003 nell'ambito di una continuità di fondo, continuerà con determinazione.
La quota di adesione, comprensiva anche dell'abbonamento al mensile, resta uguale a quella del 2004, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano.

Le quote associative pertanto restano così fissate:

Italia: 15 euro
Europa: 18 euro
Estero, via aerea: 23 euro
Sud America: 12 euro
Sud America, via aerea: 18 euro

Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cambiamenti. La singola quota di solidarietà è stata fissata in 10 euro.

DOMENICA 7 AGOSTO, L'INCONTRO ANNUALE 2005 DI FRIULI NEL MONDO

A MONFALCONE: CROCEVIA FRA EST E OVEST

Monfalcone è denominato "Mufalcòn" o "Mofalcòn" nella nobile parlata bisiaca; "Monfalcòn" nel dialetto monfalconese moderno; "Mofalcòn" o "Mafalcòn" in lingua friulana. In sloveno, la città dei cantieri viene chiamata "Tržič, mentre in tedesco sono testimoniati i nomi, più o meno antichi, di "Newemmarck in Fryawl", "Newenmarkht", "Neuenmärktlein" o "Neumarktl". Tale varietà di appellativi, registrata con accuratezza da Maurizio Puntin nel volume "Toponomastica storica del Territorio di Monfalcone e del comune moderno di Sagrado" (Gorizia, 2003), rende appieno la ricchezza etnica e culturale della città e del Mandamento che ospiterà, ad agosto, il tradizionale "Incontro annuale" di Friuli nel Mondo e la II "Convention della friulanità nel mondo".

CARRELLATA STORICA DALLA PREISTORIA AL GIORNO D'OGGI

Le genti della Rocca

a cura di Cristina Calligaris

La preistoria

L'area di Monfalcone è sempre stata zona di confine e punto di transito nelle comunicazioni da e verso l'Europa centro-orientale.
Questa collocazione ne ha fatto anche oggetto di incursioni che hanno in larga parte distrutto le più antiche tracce di civiltà.
Gli insediamenti preistorici di cui esistono tracce probabilmente erano dei castellieri.
Quattro nell'area di Monfalcone, di cui uno situato dove oggi sorge la Rocca di Monfalcone, luogo scelto per la posizione strategica dalla quale si controllava la costa da Grado a Trieste, finanche all'Istria settentrionale. La formazione e la crescita di centri abitati fu stimolata probabilmente dalla presenza di una strada detta "dell'Ambra e dell'Ocra", che portava fino al Mar Nero (Silvio Domini).

L'era Romana

In età imperiale Aquileia fu un nodo centrale per lo sviluppo dell'Impero verso oriente. Anche l'area di Monfalcone fu coinvolta da tale espansione.
È possibile esistesse, ma non ve n'è prova certa, un "castrum" romano in prossimità della Rocca. Di certo gli storiografi romani conobbero le foci del Timavo ove sorgevano delle terme visitate dagli abitanti di Aquileia e talvolta da nobili ospiti.

L'epoca patriarcale

Anche in questo periodo la documentazione storica è molto povera. Nel 967 si ha documentazione dell'esistenza di un nucleo abitato: "vicus Panzianus". La località di Panzano è sede oggi dell'area industriale. La zona di Monfalcone era di importanza strategica per il controllo delle invasioni dall'Est e l'imperatore Ottone I donò i centri abitati e le fortificazioni al patriarca di Aquileia perché controllasse le invasioni degli Ungari: a quest'epoca risale la prima Rocca di Monfalcone.
Nel 1260 si ha documentazione della riacquisizione della "contrata Montis Falconis" e del suo "castrum" ad opera del patriarca di Aquileia, a danno di Mainardo IV di Gorizia.
Non si ha ancora testimonianza di abitazioni nell'attuale sede di Monfalcone.
Solo nel 1289 un documento chiama la Rocca "Castrum superius", suggerendo l'esistenza di un "Castrum inferius" ovvero di una cittadella fortificata alla base della Rocca, sede della futura Monfalcone.
Nel Trecento la città diventò quindi sede di un importante passaggio doganale lungo la "strada del Patriarca".
Nel 1396 si ha notizia di una guerra tra le genti della città, legate alla "Fedele Unione" di Udine, e le genti della Rocca, sulla quale il papa Urbano VI aveva imposto il comando di Filippo d'Alençon.

Il dominio veneziano

Allo sfaldamento dei poteri dello Stato patriarcale, dovuto a lotte intestine, subentrò il dominio di Venezia che prese il controllo della città e della Rocca nel 1420. Nei 4 secoli seguenti l'area di Monfalcone fu ancora teatro di sanguinose guerre contro i Turchi prima (1470-1499) e Austriaci e Germanici poi (1508-1521). A queste guerre seguì la ristrutturazione della Rocca, portata alle sue fattezze attuali nel 1525, e la costruzione di Palmanova (1593) che tolse importanza strategica a Monfalcone.
Il dominio di Venezia si concluse con l'avanzata delle armate Napoleoniche che, di passaggio verso Trieste, conquistarono la Rocca.

L'era moderna e contemporanea

Dopo vari passaggi di mano, la città passò stabilmente sotto il controllo degli Austriaci nel 1814. Anche per Monfalcone si ha in questo periodo un forte sviluppo industriale, che ebbe una spinta verso la fine del XIX secolo dai cantieri navali Adriawerke, dalle Officine Elettriche dell'Isonzo, e dalla costruzione della rete ferroviaria che collegava Vienna a Trieste, Udine, Treviso e poi Venezia.
Con l'avvicinarsi della grande guerra e per la richiesta di manodopera la città raggiunse 12 mila abitanti nel 1913.

La grande guerra

Tutta la zona di confine nel Nordest d'Italia fu fortemente segnata dalla grande guerra.
La guerra tra Regno d'Italia e Impero Austroungarico cominciò nel maggio del 1915, ed ancora una volta Monfalcone, rivendicata dall'irredentismo italiano, fu teatro di sanguinose battaglie.
La bandiera del Regno d'Italia venne issata sulla Rocca il 9 giugno, e così cominciò il martellamento dell'artiglieria pesante austriaca, schierata sul Carso.
La città subì gravissimi danni e venne riconquistata dagli Austriaci dopo la disfatta di Caporetto e la drammatica ritirata delle forze italiane, costrette a ripiegare fino al Piave.
La città tornò in mano italiana solo a guerra ormai conclusa, il 24 ottobre 1918, e senza l'uso della forza.

Tra le due guerre

Monfalcone uscì semidistrutta dalla guerra e cominciò la ripresa, gravitando intorno ai cantieri navali. Frenata dalla crisi del '29, ebbe nuovo slancio prima della seconda guerra mondiale. Sotto il fascismo si sviluppò anche un forte movimento antifascista tra gli operai dei cantieri. Nello sviluppo della città è di particolare interesse lo sviluppo urbanistico del quartiere di Panzano che gravita intorno ai cantieri navali: «un raro esempio di urbanistica interamente finalizzata alle esigenze di un grande complesso industriale».

Dalla seconda guerra mondiale a oggi

Le terre di confine tra Italia e Jugoslavia furono di nuovo terra di contesa durante e dopo la seconda guerra. Monfalcone fu restituita definitivamente all'Italia il 14 settembre 1947, in seguito all'entrata in vigore dei trattati di pace. Quantunque la definitiva definizione dei confini venisse ratificata dai trattati di Osimo tra Italia e Jugoslavia solamente nel 1975.
Nel dopoguerra, in aggiunta all'attività dei cantieri navali, si sono sviluppate molteplici attività industriali che hanno portato la città ad un rapido sviluppo e alla crescita della popolazione, anche attraverso migrazioni di lavoratori e relative famiglie. Tra queste attività spiccano, oltre alla navalmeccanica, la chimica, l'industria elettrica ed elettromeccanica, e quella siderurgica. Oggi Monfalcone è il capoluogo di un mandamento che comprende 60 mila abitanti, di cui la metà circa residenti in Monfalcone stessa. La città si è espansa fino praticamente a congiungersi con i comuni di Staranzano e Ronchi dei Legionari. Essa mantiene un ruolo importante come punto di transito da e verso i Paesi dell'Est, che stanno acquistando rinnovata importanza strategica sul piano economico, grazie ai repentini cambiamenti che si sono susseguiti, a cavallo tra i tardi anni Ottanta ed i primi anni Novanta, e che hanno visto, con il simbolico crollo del muro di Berlino, la nascita di nuovi partner commerciali ad Est.
Acquistano quindi sempre maggiore importanza le infrastrutture presenti nella zona: porto, autostrada Trieste-Venezia-Milano, ferrovia ed aeroporto di Ronchi dei Legionari.
La fortuna dell'area di Monfalcone sarà in futuro legata allo sviluppo di un'asse commerciale che colleghi Mosca ed i paesi dell'Europa dell'Est, attraverso Kiev e Lubiana, al nord Italia e, in particolare, al Nordest.

L'area monfalconese viene tradizionalmente definita "Teritorio" in bisiaco o "Teritori" in friulano. Dal XIX secolo è stata introdotta anche la denominazione di "Bisiacheria". Tale zona della Provincia di Gorizia, fra Isonzo e Timavo, veniva così rappresentata nel 1570 da Abram Oertel, nella sua carta geografica "Fori Iulii, vulgo Friuli typus" (Anversa, 1570)

"Friuli nel Mondo" non può continuare ad appiattire le proprie posizioni. È suo dovere assumere la leadership di

CITTADINANZA RE

«Se non sono io per me, chi sarà per me? E se non ora, quando?»
Dal "Talmud"

Nella fase consultiva dei lavori della Convenzione per la riscrittura dello Statuto di autonomia del Friuli-Venezia Giulia, "Friuli nel Mondo" ha ampiamente riportato la sostanza di un dibattito che, al di là del meritevole impegno del presidente Alessandro Tesini, non ha certamente entusiasmato gli animi per l'elevatezza e la qualità delle proposte e delle argomentazioni. Di conseguenza, dalle successive deliberazioni del consiglio regionale, è uscito un testo deludente che non rende conto delle legittime e consolidate aspirazioni di autogoverno dei cittadini del Friuli e della Venezia Giulia, non definisce nuovi principi fondanti di una Istituzione chiamata a governare la transizione di queste comunità verso i nuovi orizzonti della transnazionalità e dell'internazionalizzazione, non riconsegna ai suoi cittadini residenti al di fuori del proprio territorio il diritto – peraltro costituzionalmente garantito – ad essere compartecipi della vita politica della terra di origine. Consapevole delle proprie responsabilità, "Friuli nel Mondo" non può continuare ad appiattire le proprie posizioni su quelle più retrive, emerse in questi mesi. È suo dovere assumere la leadership di quel movimento che si sta sviluppando, in tutto il mondo – Italia compresa –, tra le comunità friulane per il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti di cittadinanza regionale. L'entusiasmo con il quale i Fogolârs hanno ricevuto il "kit" inviato dalla Provincia di Udine – la bandiera del Friuli ed il Dvd "Friûl, viaç te storie" – conferma che sotto la brace di un'apparente indifferenza continua a covare, indomabile, il fuoco della friulanità, per niente sopito dai processi di omologazione in atto.
La "Convention" del prossimo agosto sarà un momento estremamente importante per sanzionare tale svolta.
Il consiglio generale di "Friuli nel Mondo", convocato per il 19 maggio, dovrà già indicare una precisa direzione di marcia. Intanto, in queste due pagine, considerando quanto già fornito come informazione di carattere generale sull'argomento, al fine di consentire una corretta percezione di come e quanto ci si stia muovendo nel settore – con luci ed ombre – proponiamo alcuni testi significativi che consentono un primo approfondimento sulla questione della qualità e della sostanza del nuovo rapporto che deve instaurarsi tra i friulani al di fuori della "Patrie" e la loro società di origine. Rosangela Boscariol pone la questione dei diritti della nazionalità friulana, Alessandro Secco si interroga sul futuro dei Fogolârs, Walter Troiero interpella sulle condizioni per un ruolo più pregnante per la friulanità in Italia. A ciascuno degli interrogativi qui posti – e a tutti quelli che seguiranno – sarà necessario dare delle risposte ed assumere degli impegni. D'ora in poi non sarà più possibile fingere o distrarsi. Ne va del futuro del Friuli, tutto.

F.C.

Una riflessione sullo stato di salute dei nostri sodalizi

LE DUE ANIME DEL FOGOLÂR

Al Fogolâr di Milano, l'assemblea ordinaria è un'occasione non soltanto per passare in rassegna le mille attività organizzate e per verificare l'andamento delle iscrizioni all'associazione, ma anche per riflettere sullo stato di salute del sodalizio. Come al solito, il presidente Alessandro Secco ha fornito un esame ricco di spunti di riflessione che travalicano i confini del Fogolâr lombardo. L'assemblea si è svolta il 10 marzo e ne ha dato ampia documentazione anche il periodico dell'associazione dei friulani residenti in Lombardia "Il Fogolâr Furlan di Milano", nel primo numero del 2005 (www.fogolarmilano.it). Questi alcuni passaggi della riflessione di Alessandro Secco, che è anche membro del Comitato regionale dei corregionali all'estero e del Consiglio generale dell'Ente.

Ma qual è l'attuale stato di salute del nostro Fogolâr? Constatato il disinteresse di parte dei soci per le manifestazioni, e non solo quelle di carattere culturale, ma anche quelle puramente ricreative, il fatto più rimarchevole è che i soci presenti alle iniziative del Fogolâr sono spesso in minoranza rispetto a un pubblico composto prevalentemente di estranei, friulani e no: amici e conoscenti, estimatori e curiosi della nostra realtà.
A questo punto mi sembra di poter dire che questo nostro Fogolâr possiede due anime: una che guarda verso il futuro, l'altra verso il passato. Una mia impressione personale, che credo peraltro condivisa dall'attuale Direttivo, è che prevalga numericamente l'anima che guarda verso il passato, e con troppo nostalgico rimpianto.
Certamente il passato – inteso come "storia" – è un grande patrimonio e non va dimenticato. Ma non si deve e non si può costruire il futuro cercando di riprodurre il passato: ne risulterebbe un falso banale, per non dire grottesco. Il futuro si costruisce tenendo conto del passato, per coglierví i valori più duraturi e per evitare di ripeterne gli eventuali errori, ma soprattutto producendo idee innovative e mettendo a fuoco obiettivi compatibili con i tempi nuovi.
È evidente che il Fogolâr di oggi, e ancor più quello di domani, sono e saranno profondamente diversi dal cliché del Fogolâr di 60 anni fa, e non può essere diversamente. Allora il Friuli era lontano: il paese e la casa, i parenti e gli amici erano un sogno struggente, Milano e la Lombardia una terra remota, quasi un esilio. Oggi da Milano si raggiunge qualunque punto del Friuli in 3-4 ore di macchina. Questo vuol dire che il Fogolâr deve voltare pagina e pensare a nuovi obiettivi. Noi crediamo di averli individuati nell'impegno a tener vive la lingua, la cultura e le tradizioni del Friuli e a farle conoscere e apprezzare anche al di fuori della ristretta cerchia familiare dei soci.
In effetti proprio questo prevedono i primi 2 articoli del nostro statuto.
Evidentemente uno statuto che già alcuni decenni fa sapeva guardare al futuro.
Ma può darsi che questo Direttivo abbia sbagliato nella scelta dei nuovi obiettivi e sbagli quindi nell'operare: nessuno possiede tutta la verità. Si colgono spesso nell'aria momenti di dissenso – indispensabili in una democrazia – ma si vorrebbe che questo dissenso si manifestasse apertamente, come abbiamo chiesto più volte, e si traducesse in critiche e proposte costruttive. Ciò finora non si è verificato, non si è potuto raccogliere altro che mormorii e lamentazioni. Ebbene: fra un anno, come dicevo all'inizio, ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. C'è un anno intero, dunque, per coagulare i dissensi, formare una rosa di candidati e presentarsi al voto dell'assemblea. Sulla base della mia esperienza di 11 anni come vice presidente prima e presidente poi, mi permetto di ricordare ai futuri eventuali candidati che il lavoro che attende i componenti del Direttivo è molto impegnativo e comporta notevoli sacrifici personali: non sono accettabili perciò gli sterili presenzialismi e le chiacchiere inutili. Chiudo con i miei ringraziamenti, che non sono di prammatica, ma veramente caldi e sinceri, ai membri del Direttivo e ai collaboratori esterni, che anche quest'anno hanno lavorato alacremente per il buon andamento del Fogolâr e la riuscita delle manifestazioni: con l'impegno e i sacrifici personali di cui dicevo, ma soprattutto con passione ed entusiasmo.

L'intervento di Alessandro Secco alla 1 "Convention della friulanità nel mondo" (31 luglio 2004). In alto, la tavola di presidenza all'appuntamento di Cividale

Alessandro Secco
presidente del Fogolâr di Milano

QUEL MOVIMENTO CHE SI STA SVILUPPANDO TRA LE COMUNITÀ FRIULANE PER IL RICONOSCIMENTO DEI LORO SACROSANTI DIRITTI

GIONALE, SUBITO

IL DIRITTO DI ESSERE CONSIDERATO FRIULANO ALL'ESTERO È DIRETTAMENTE PROPORZIONALE ALLA DISTANZA DAL FRIULI?

FRIULANI IN ITALIA: DIRITTO DI VOTO...

Il diritto di essere considerato friulano all'estero è direttamente proporzionale alla distanza dal Friuli? Questo è l'interrogativo proposto, fin nel titolo dell'editoriale, dal primo numero del 2005 del notiziario dell'associazione dei friulani residenti in Lombardia "Il Fogolâr Furlan di Milano". L'articolo lo ha firmato la direttrice, Rosangela Boscariol, che prende le mosse del suo ragionamento dall'incontro del 20 ottobre fra le presidenze delle associazioni dei corregionali all'estero e il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini. Sul tema della rappresentanza dei friulani in Italia interviene anche il presidente del Fogolâr di Bologna: «Duole sentirsi completamente dimenticati – afferma – e propone una serie di rimedi da trattare diffusamente alla prossima Convention della friulanità nel mondo di Monfalcone.

Il 20 ottobre scorso si è tenuta presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia un incontro delle presidenze delle associazioni dei corregionali all'estero (Ente Friuli nel Mondo, Giuliani nel Mondo, Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, Unione Emigranti Sloveni, Ente Regionale Acli per i Problemi dei Lavoratori Emigrati, Associazione Lavoratori Emigrati) con il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, per confrontarsi sul nuovo Statuto regionale in corso di elaborazione, in particolare sulla parte che riguarda i corregionali all'estero.
Sono stati illustrati gli emendamenti alla prima ipotesi di testo statutario, presentati unitariamente dalle associazioni presenti, tra i quali – e questo, a mio avviso, interessa direttamente anche noi – quello che prevede il riconoscimento del diritto di voto per i corregionali all'estero anche per le elezioni regionali, così come già previsto per le elezioni nazionali. Se si parla di Regione, e di questo si parla, sono da considerarsi corregionali all'estero tutti coloro che risiedono fuori dal territorio regionale.
E trattandosi di Friuli sono corregionali all'estero tutti i friulani che vivono fuori dai confini friulani. Giusto? Quindi, anche noi che abitiamo a Milano. Inoltre, poiché alla riunione del 20 ottobre era presente anche l'Ente Friuli nel Mondo, che rappresenta tutti i Fogolârs (italiani, europei, extracontinentali), se ne deduce che, quando si parla di friulani all'estero (estero della Regione), si parli anche di noi. Ne consegue che, tanto per fare un esempio, se, come proposto, venisse aggiunto all'art. 28 il comma 2bis, che recita: «La legge regionale stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini del Friuli Venezia Giulia residenti all'estero e ne assicura l'effettività», anche noi friulani italiani, residenti fuori dal Friuli, avremmo (anzi, avremo) la possibilità di votare nelle elezioni regionali della nostra terra di origine.
Se questo dovesse diventare legalmente un diritto, io lo rivendico già da ora, per me, per i miei nipoti, per i miei pronipoti, per tutte le generazioni che permetteranno di mantenere la nazionalità friulana. A meno che il diritto di essere ritenuti friulani all'estero non sia direttamente proporzionale alla distanza. Non vorremmo che succedessero ancora le discriminazioni che hanno caratterizzato il dopo terremoto del 1976.
Allora una superficiale interpretazione delle Leggi Regionali per la Ricostruzione, alla fine giudicata errata, escludeva dagli aiuti economici previsti per i friulani all'estero i residenti in Italia. Quasi che le loro case distrutte o lesionate non fossero uguali a quelle dei corregionali residenti fuori del territorio italiano.
C'è voluta una lunga e dolorosa battaglia, il cui cuore è stata proprio Milano, perché giustizia venisse fatta e i diritti dei friulani residenti in Italia venissero parificati a quelli dei residenti all'estero.
Questo caso costituisce comunque un precedente di cui le associazioni dei corregionali all'estero e tutti gli altri organismi chiamati a partecipare alla stesura definitiva del nuovo Statuto regionale terranno sicuramente conto.

Rosangela Boscariol
direttore del notiziario "Il Fogolâr Furlan di Milano"

...E DI RAPPRESENTANZA

Sono il Presidente del Fogolâr di Bologna, costituito 2 anni fa. Pur considerandomi un recentissimo rappresentante di questa grande famiglia, penso di poter sottoporre alcune considerazioni legate al futuro di tali sodalizi. L'anno scorso, al convegno organizzato da "Friuli del Mondo" in Cividale, alcuni colleghi hanno lanciato un grido d'allarme riguardo alle prospettive dei Fogolârs operanti sul territorio nazionale, atteggiamento che io condivido essendo alle prese – giorno dopo giorno – con i grossi problemi che emergono nel tenere in piedi questo sodalizio in seno ad una società proiettata per lo più verso altri valori, diversi per natura e finalità. La realtà culturale delle Regioni in cui viviamo è diversa dalla nostra d'origine, poiché diverse sono le tradizioni, la storia, le origini: tale consapevolezza ci induce a concludere che lo scopo dei "Fogolârs" è chiaro e nobile e che il patrimonio culturale assimilato nella nostra terra d'origine va difeso e tutelato, nel rispetto della realtà locale. Questi sentimenti di attaccamento alla nostra "Patrie", che costituiscono il fondamento valoriale dei "Fogolârs", vanno coltivati e trasmessi alle giovani generazioni, nate lontane dal Friuli, tramite l'azione delle associazioni, insostituibile strumento di collegamento con la terra delle origini. La difficoltà di attivare quest'ultimi ed inserirli in tale contesto per affidar loro ruoli di partecipazione attiva, viene aggravata dai problemi legati alla mancanza di fondi e di una sede stabile. Tutto ciò crea difficoltà pratiche rilevanti ed il lavoro di coordinamento e di organizzazione, conseguentemente, diventa assai gravoso. Nei miei 2 anni di presidenza, mi sono reso conto che i fini che ci siamo proposti non potranno venir raggiunti in pieno se le Istituzioni del Friuli e della Regione non ci sosterranno con il loro aiuto. E qui arriva il "punctum dolens". Dopo le molteplici segnalazioni circa le difficoltà che condizionano le attività dei "Fogolârs", eravamo convinti che venisse tenuto in debito conto – da chi di dovere – questo nostro accorato appello. Si è verificato, invece, tutt'altro. In vista dell'elaborazione del nuovo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, le Associazioni dell'emigrazione hanno votato un ordine del giorno nel quale si dice testualmente: «... La Regione mantiene e sviluppa i legami culturali, sociali ed economici con i corregionali all'Estero, con le loro famiglie ed Associazioni promovendo la loro partecipazione alla vita della Regione, il coinvolgimento nelle iniziative delle stesse nei Paesi di residenza ed agevola il loro eventuale rientro». Nulla da eccepire in merito. Ma ai friulani ed ai "Fogolârs" in Italia chi pensa? Duole sentirsi completamente ignorati, soprattutto se l'ordine del giorno in questione è sottoscritto anche dal vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo e da quello dell'Associazione dei Giuliani nel Mondo, i quali avrebbero dovuto accorgersi, per primi, della mancata menzione delle comunità presenti sul territorio nazionale. Propongo, quindi, ufficialmente all'Ente Friuli nel Mondo di inserire nel calendario degli argomenti da trattare, in occasione della Convention in programma a Monfalcone il 6 agosto, anche il tema: "Il futuro della friulanità e dei Fogolârs in Italia". Se ciò sarà possibile, propongo che i punti da discutere siano i seguenti: 1. Costituzione di una Consulta della friulanità in Italia, nell'ambito degli organi dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo; 2. Nomina, da parte della Consulta di una rappresentanza dei "Fogolârs" italiani in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente stesso; 3. Garanzia di uno specifico supporto economico da parte dell'Ente Friuli nel Mondo per le necessarie ed urgenti iniziative di approfondimento di questa tematica, demandando la parte organizzativa al "Fogolâr" ospitante; 4. Garanzia di un contributo ai "Fogolârs" italiani che organizzano manifestazioni culturali e di rafforzamento dell'identità friulana; 5. Riconoscimento ai Fogolârs operanti in Italia della stessa importanza riconosciuta a quelli costituiti all'estero; 6. Problema delle sedi sociali, anche come punti di riferimento e di promozione della friulanità nei settori culturale, artistico, economico, turistico, ecc.; 7. Modifiche allo Statuto, in considerazione dei cambiamenti generazionali; 8. Maggiore informazione da parte dell'organo di stampa dell'Ente in merito a manifestazioni, in Friuli, di carattere culturale e storico come quelle tenute in occasione della ricorrenza dei 928 anni della nascita della "Patrie dal Friûl". Con queste considerazioni, mi auguro di favorire l'avvio di un dibattito che coinvolga tutti i Fogolârs d'Italia, la dirigenza dell'Ente Friuli nel Mondo, le Istituzioni friulane e la stessa Regione che trovi nella Convention di Monfalcone un primo punto d'arrivo. Ritengo che in questo delicato momento della vita del Friuli, la nostra Patrie abbia interesse a poter contare sull'apporto della decine di migliaia – forse più – di friulani residenti nelle altre Regioni d'Italia; questi devono, però, essere messi nelle condizioni di poterlo fare. Ringrazio per l'ospitalità ed invito tutti i friulani d'Italia a fare sentire la loro voce in questo dibattito.

Walter Troiero
presidente del Fogolâr di Bologna

UN'OCCASIONE PER CONFERMARE L'IMPORTANZA STRATEGICA DELLA CREAZIONE DELL'UFFICIO PER LE RELAZIONI ECONOMICHE

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Le imprese friulane in Brasile e Uruguay

La trasferta organizzata da "Confartigianato Udine" alla Fiera "Fimma" di Bento Goncalves in Brasile, la più prestigiosa manifestazione biennale nel settore dei macchinari per la lavorazione del legno annoverata per importanza e grado di livello tecnologico tra le prime 6 al mondo si è conclusa con piena soddisfazione della delegazione friulana che ha potuto far conoscere sia l'alta qualità dei prodotti che l'elevato grado d'innovazione tecnologica delle aziende rappresentate.

La delegazione di imprenditori che hanno aderito alla missione organizzata da "Confartigianato Udine" alla Fiera di Bento Goncalves: Flavio Cumer, responsabile Ufficio Affari Comunitari della Confartigianato Udine, Maurizio Orlando, Mauro Pinosa, Andrea Sione, Fornasier Agostino, Fabrizio Cattarossi e Valter Vecchiato

Molti e proficui sono stati i contatti avuti con operatori professionali provenienti da tutta l'America Latina. Di particolare interesse il seminario organizzato nell'ambito della Fiera su "Le opportunità d'investimento nel settore del legno" al quale ha attivamente partecipato tutta la delegazione friulana.
Mauro Pinosa, socio della "Confartigianato", consigliere della Camera di Commercio di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo ha colto l'occasione per promuovere un incontro di lavoro tra la delegazione proveniente dal Friuli ed un ventina di imprenditori e rappresentanti della Camera di Commercio della città di Santa Maria, sempre nello Stato del Rio Grande do Sul.
La presentazione delle molteplici attività delle aziende friulane e l'illustrazione di quello che, in concreto, viene definito come "Modello Friuli" ha suscitato un notevole interesse tra gli imprenditori locali che hanno manifestato la volontà di approfondire ulteriormente la conoscenza di un realtà imprenditoriale dalla quale poter trarre utili insegnamenti da applicare in loco. L'incontro è stato arricchito dal contributo del prof. José Zanella, docente presso l'Università di Santa Maria, presidente del locale Fogolâr e rappresentante dei friulani del Brasile nel Comitato regionale dei corregionali all'estero, che ha sostenuto l'urgenza della costituzione, presso l'Ente Friuli nel Mondo, dell'annunciato Ufficio per le relazioni economiche internazionali, per la messa in rete della "business community" friulana nel mondo ed il suo collegamento con il sistema economico della terra d'origine.
Al termine del programma brasiliano, la missione – resa possibile grazie al supporto della Camera di Commercio e della Provincia di Udine – è proseguita a Montevideo, capitale dell'Uruguay dove sono stati ripresi ed approfonditi i contatti con gli imprenditori conosciuti nel 2003 in occasione della Fiera Internazionale Expoforesta (settore forestazione, legno, macchine e tecnologie). In questo contesto sono state visitate alcune aziende e sviluppate trattative commerciali già avviate.
Nel corso del soggiorno a Montevideo, la delegazione friulana ha potuto fare visita al Parlamento uruguayano accompagnata dal funzionario di origine friulana, Mario Salvatori, per un approfondimento della conoscenza delle varie situazioni che caratterizzano il tessuto economico di quel Paese. Si è, infine, incontrata con Gabriele Gambaro, presidente del locale Fogolâr, che ha confermato l'utilità di un rapporto più sistematico e finalizzato tra le imprese friulane in America Latina e quelle del Friuli.
A questo proposito, vale la pena di ricordare l'importanza del "Forum del lavoro e dell'imprenditoria del Friuli-V. G. in America Latina", svoltosi a Buenos Aires nel dicembre 2002 e gli incontri, promossi dall'Ente Friuli nel Mondo, a Caracas (1996) e Toronto (1998) che avevano avviato le riflessioni sul tema dei rapporti economici tra la diaspora friulana e la terra d'origine, giungendo a conclusioni estremamente innovative in materia, che anticipavano di molto il dibattito che si è sviluppato negli anni successivi in Italia e dal quale il Friuli-V. G. continua a rimanere estraneo, accumulando sempre più consistenti ritardi.

UNO SPETTACOLO TEATRALE PER NON DIMENTICARE

L'emigrazione vista da casa

Alcuni scorci di Cassacco. Il Comune sostiene il progetto sull'emigrazione che culminerà nello spettacolo "Come il grano tra i sassi"

Come viveva l'emigrazione chi restava a casa? Com'erano i rapporti tra le persone, nei brevi periodi in cui gli stagionali ritornavano? Quali "incomprensioni" aveva creato la distanza? A partire da questi interrogativi e per affrontare il "problema" dell'emigrazione sotto la luce solitamente trascurata dell'emigrazione "vista da casa", un gruppo di attori recentemente diplomati presso la "Civica Accademia d'arte drammatica Nico Pepe" di Udine ha avviato un progetto di studio e ricerca teatrale sull'emigrazione friulana degli anni '50 e '60. Il fine ultimo del progetto è la realizzazione di una messa in scena dal titolo "Come il grano tra i sassi".
«Cerchiamo le possibili risposte ai nostri interrogativi – spiega l'attore Claudio Mariotti – concentrandoci sugli anni '50/'60 e sulla memoria che ancor oggi conservano luoghi e persone che hanno vissuto quel periodo. Abbiamo deciso di coinvolgere direttamente il pubblico nella costruzione del progetto. Così cerchiamo persone disposte a raccontarci la loro esperienza di quegli anni. Ma l'aver pensato alla raccolta diretta delle esperienze, non ci è sembrato abbastanza: perché non accompagnare lo spettacolo con una mostra riguardante quel periodo?».
Il gruppo si è messo dunque alla ricerca di fotografie, ritratti, cartoline, ritagli di giornale... «Immagini di uomini, donne, bambini. Insomma: Persone. Con la "P" maiuscola – spiega ancora Mariotti –. Con quegli occhi, quelle mani, quelle schiene di cui tentiamo di parlare nel testo. Cerchiamo i sentimenti che li percorrevano. La loro carne. Le loro voci. E queste sono cose che si possono trovare solo nelle tasche di chi ha vissuto». Il progetto, già sostenuto dai comuni di Cassacco e di Tarcento, si svolge con la collaborazione dell'"Academia de gli Sventati".
"Come il grano tra i sassi", attraverso la storia di due giovani del Friuli degli anni '50-'60, vuole cercare di fare un'analisi sulla situazione del periodo. Un'analisi sia storica, che interiore. «È il periodo in cui l'Italia prende lo slancio verso il "boom". Il paese cresce, l'industria decolla, l'economia "gira". Ma come? A quale prezzo? Ci sono territori – spiega Mariotti – che sono sacrificati sull'altare della patria, vittime della retorica, della politica e di meri calcoli economici. Ci sono territori dell'Italia che vengono coscientemente lasciati alla periferia dello sviluppo. Territori con gente dentro. Zone periferiche, soprattutto, al nord come al sud, lontane dal nuovo cuore pulsante dell'Europa democratica occidentale. L'Italia ha bisogno di denaro e materie prime per le sue industrie. Così l'Italia vende gli italiani. Non tutti: quelli più sfortunati. I campagnoli, i montanari. Scelta politica. Cosciente. Si vendono minatori al Belgio in cambio di carbone, mano d'opera in Svizzera e Francia per poi sfruttare le rimesse in una moneta "forte", operai in Arabia per aprirsi un varco verso il petrolio, e così via. Ma nonostante tutto, questa gente vive e guarda al futuro. Qualcuno tornerà, qualcuno no. Qualcuno muore sul lavoro; altri ci lasciano una mano, un braccio, o qualcos'altro; altri ancora diventeranno cittadini di un altro Paese. Se non lo saranno loro, lo saranno i loro figli.
È dura, tanto. Ma nella disperazione, la forza per continuare è la speranza che il futuro sia migliore.
La voglia di costruirlo migliore».
Lo spettacolo si propone come strumento del ricordo. Spiega Claudio Mariotti: «Non so in quanto tempo si dimenticava una volta, ma nel mondo odierno, dove tutto è basato sulla velocità e sul risultato, e non c'è tempo per fermarsi e riflettere, si dimentica molto in fretta. Non si tratta ovviamente di una velocità calcolabile in ore o minuti, forse nemmeno in anni, ma sicuramente è un tempo che si esaurisce nell'arco di poche generazioni e, talvolta, incredibilmente, il ricordo svanisce anche all'interno della stessa generazione che l'ha vissuta.
Eppure, quello che noi siamo oggi, altro non è se non il risultato di tutta una serie di eventi. La nostra volontà, il nostro impegno, è quello di non dimenticare. Il nostro spettacolo vuole essere soggettivo, non oggettivo. Vuole essere un insieme di testimonianze dei soggetti che hanno vissuto esperienze dirette. Perché la vita non può essere oggettiva. La vita è sempre soggettiva». Le persone interessate a collaborare al progetto sono invitate a contattare Claudio Mariotti, i cui recapiti sono: via Gino Urli 27, 33017 Tarcento (Ud) - 0432 791466 - udiomariotti1111@tiscali.it - mariagiulia.campioli@tiscali.it.

Alberto Picotti propone una riflessione sul Paese latinamericano in preda ad una grave crisi economica"

DOVE VA IL VENEZUELA?

Alberto Picotti
membro del Consiglio generale dell'Ente

Da tempo sento un macigno nel cuore pensando a questo Paese che accolse generosamente tanta umanità migrante bisognosa di attingere possibilità di lavoro. Ed è proprio da essa, dal dono del suo molteplice ingegno, dell'operosità e del suo sudore che scaturì in misura determinante il sostanziale contributo allo sviluppo di quel Paese. Paese ricchissimo per natura, forse troppo ricco per stimolare in loco vivacità d'ingegno e di opere. Quante volte abbiamo sentito dire: "Tenemos petrolio!", abbiamo il petrolio, quindi basta pompare e vendere! Ma ciò non basta per uno sviluppo che privilegi anche una crescita culturale intesa in senso profondo e dilatato quindi nel sociale e soprattutto nell'umano.

E si badi che oltre al petrolio il Venezuela gode di un'ulteriore, intensa e differenziata ricchezza mineraria, come il ferro allo stato quasi puro in cave a cielo aperto e l'alluminio di cui è tra i primi produttori al mondo. La bellezza naturale del Paese, dal Piano alle Ande e la sua splendida costa caribica costituiscono inoltre notevoli risorse pure per un fruttuoso sviluppo turistico. Allorché qualcuno si meravigliava del perché il Creatore avesse dato al Venezuela tutte quelle ricchezze naturali, tutta quella grazia di Dio, si sentiva rispondere con una frase poco generosa, anche se obiettiva, nei riguardi degli autoctoni, come alludendo a una certa legge di… compensazione.

Ebbene, oggi un Paese così, nonostante i suoi enormi potenziali, è ridotto allo sfascio e la miseria attanaglia proprio, ma non solo, quell'umanità migrante che contribuì alla sua crescita. I particolari di quello "sfascio" sono sotto gli occhi di chiunque li apra sulla realtà dell'attuale situazione in Venezuela. Un grande quotidiano italiano, con articoli a cinque colonne, e a più riprese, ha posto recentemente l'accento su questo problema con una raccapricciante dovizia di particolari. Ricorda fra l'altro testualmente: «…Padre Zelindo Belen, un prete secco che viene da una famiglia di feltrini… dice che sono tanti i nostri emigrati alla deriva che ogni giovedì si presentano lì… nella sala sotterranea della Parrocchia di Nostra Signora di Pompei…» e aggiunge che ne arriverebbero molti di più per mangiare quel boccone che la Parrocchia può faticosamente offrire se non fossero trattenuti dalla vergogna di venire a sedersi lì. Nessuna vergogna – aggiungiamo noi – per gente che ha lavorato sodo e che ora si trova in estreme ristrettezze non certo per propria colpa. Non è questa la sede per lanciare accuse o per fare approfondite disamine sulle cause di tutto ciò, ci limitiamo solo a una constatazione,

San Cristobal, Estado Tàchira, 1987: manifestazione presso il Fogolâr Furlan de Los Andes "Primo Pellizzari". Sotto: uno scorcio della storica e suggestiva Laguna di Sinamaica con le sue palafitte, presso Maracaibo

quella che chiunque può fare aprendo occhi e mente su quella realtà: tale situazione ha preso avvio e si è rapidamente esasperata con l'avvento al potere di tale Chàvez, un fedelissimo di Fidel Castro e del suo credo politico.
C'è stato un motivo forte, per quanto occasionale, che mi ha suggerito questa Testimonianza. Premetto che ho avuto modo di conoscere a fondo il Venezuela con numerosi e mirati viaggi, cominciati di mia iniziativa, per andare a cercarvi le nostre comunità friulane. Le trovai, in ogni angolo del meraviglioso Paese che mi entrò e mi rimase così profondamente nel cuore. Ne seguì l'istituzione di vari Fogolârs Furlans fra cui quello dell'Orinoco (Puerto Ordaz - Ciudad Guayana - Ciudad Bolivar), del Zulia (Maracaibo - Ciudad Hojeda), di Barquisimeto, di Valencia, de "Los Andes" (San Cristobal). Poi ci fu tutta una fioritura d'iniziative organizzative, culturali, folcloristiche, di cui l'eco è ancora ben viva. Da qualche tempo, con molti di quegli amici, ci ritroviamo in Friuli, particolarmente a Valvasone, a Buja, Gemona, Treppo Grande, Rauscedo, Pinzano, Codroipo, Udine… Sono stati appunto alcuni di loro ad invitarmi ad un recente incontro che ha avuto dell'eccezionale per la cospicua, intensa partecipazione: non meno di centottanta persone – tutti friulani (salvo qualche creola) – in parte rientrati definitivamente dal Venezuela, altri prossimi a farlo, altri ancora che tengono duro finché sarà possibile. Ci ha accolti il grande salone di un Hotel situato fra Buja e Magnano, il tutto perfettamente e affettuosamente organizzato, con le bandiere delle "due patrie" e splendidi addobbi floreali dai colori del vessillo venezuelano. Le struggenti note dell'"Alma llanera", l'Anima della pianura – che non è l'inno nazionale, ma… ben di più – hanno salutato l'arrivo di tutti i presenti mentre su un grande schermo scorrevano poi suggestive immagini del Paese caribico dov'erano state consumate tante stagioni di vita e di opere. E quanti cari amici, vecchi e giovani amici, sono venuti a stringermi la mano, ad abbracciarmi, parlando e ricordando tempi assai più sereni e costruttivi!
Ma chi ha girato e conosciuto il mondo – si dice, e conforta pensarlo – possiede una marcia in più ed è con quella che dovrà e saprà affrontare l'avvenire più incerto, anche se condito sempre da nostalgie insopprimibili. "Suerte"! Auguri, Venezuela!

Dall'Italia e dal mondo

Italiani in Tunisia

È nato un sito internet dedicato interamente agli italiani emigrati in Tunisia. Il servizio di www.italianiditunisia.com intende potenziare gli studi su quest'aspetto del fenomeno migratorio che sono appena agli inizi. Il 72,5% della presenza italiana in Tunisia era formato da Siciliani, ma con la collaborazione dei navigatori, i promotori dell'iniziativa intendono verificare se vi siano stati altri gruppi regionali particolarmente incisivi e consistenti. «Sappiamo per certo che non ci fosse un grosso gruppo ben identificato di friulani, però potremmo non essere informati – spiega a nome di www.italianiditunisia.com Marinette Pendola, interpellata da Friuli nel Mondo –. Gli italiani si sono sparpagliati su tutto il territorio tunisino, quindi è molto difficile essere informati su tutti i movimenti. Pertanto, appena saremo informati sulla presenza di friulani in Tunisia, sarà nostra premura comunicarvelo». Pubblicizzando l'iniziativa, i promotori sperano che chiunque abbia avuto un'esperienza di emigrazione in Tunisia si faccia vivo (vide0020@mailserver.cassiopea.it).

Scritti sulle migrazioni

Si chiudono il 1° giugno i termini per la partecipazione alla VI edizione del "Premio Pietro Conti" riservato a scritti sulle migrazioni ed organizzato dalla Regione Umbria. I testi inediti e in lingua italiana (per un massimo di 15 cartelle dattiloscritte) potranno essere iscritti alle 3 sezioni attivate: "narrativa" (racconti di fatti, stati d'animo ed esperienze di vita); "memorialistica" (biografie, autobiografie); studi e ricerche (sull'emigrazione italiana e l'immigrazione in Italia). Il premio per ciascuna sezione ammonta a 2 mila 66 euro. I recapiti della segreteria del premio sono 0039 06 484994 - fax 0039 06 4742956 - filefit@tin.it (il bando integrale del concorso si trova sul sito: www.filef.info/notizie.html).

Politica migratoria comune

L'Unione europea avrà una "Politica migratoria comune". A tal fine è stato predisposto un programma valido per i prossimi 5 anni ed è stato stabilito che, a partire dal 1° aprile 2005, le decisioni in materia migratoria all'interno del Consiglio dei ministri europeo non verranno più prese all'unanimità ma a maggioranza. Un limite alla cooperazione continentale rimarrà nel campo della regolazione dell'immigrazione per lavoro, ove sarà ancora concesso il diritto di veto.

La storia dell'industriale Lino Zanussi raccontata in un video, nel 50° di fondazione degli stabilimenti di Porcia

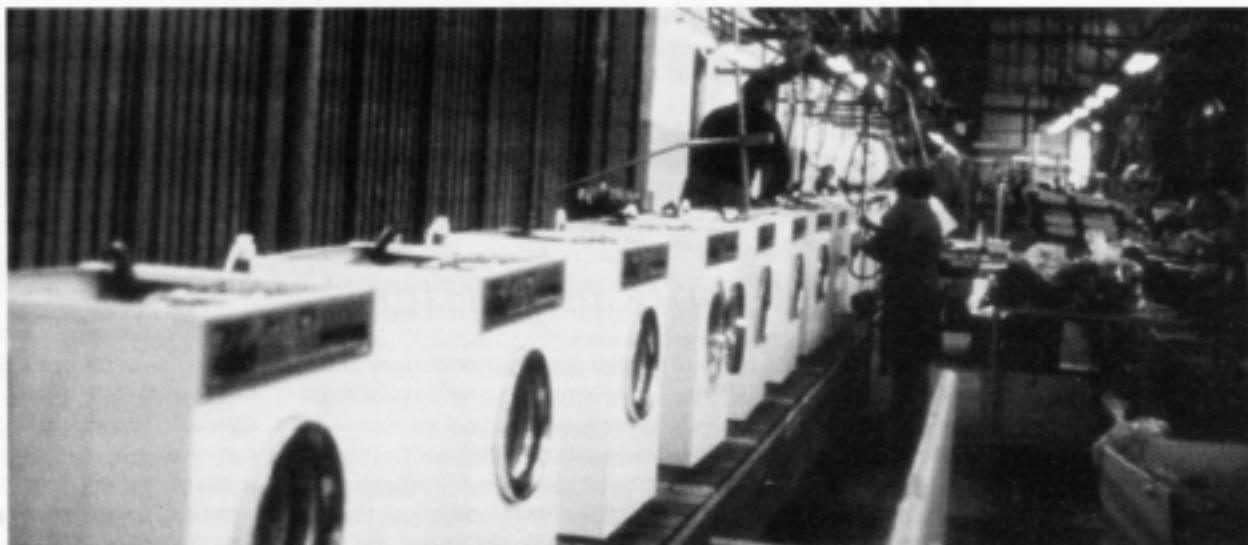
"SIÔR LINO" E PORDENONE

«Zanussi, Lino, industriale, cavaliere del lavoro (Pordenone 15.2.1920 - San Sebastián, Euzkadi 18.6.1968). Figlio di Antonio. Negli stabilimenti di Porcia diede il via negli anni Cinquanta alla produzione di frigoriferi, lavabiancheria, lavastoviglie, televisori. Nel 1967 la ditta aveva 5 stabilimenti con 10 mila persone occupate. L'Università di Padova gli conferì nel 1963 la laurea "honoris causa" in ingegneria meccanica. Morì in un incidente aereo. Premio San Marco 1973». Così il "Dizionario biografico friulano" (www.friul.net/dizionario_biografico.php) riassume le gesta del capitano d'impresa Lino Zanussi, un autentico gigante dello sviluppo economico friulano ed in particolare del miracolo imprenditoriale del Friuli occidentale. La sua opera è descritta nell'Enciclopedia Rizzoli-Larousse e quando, nel 1974, la Camera di Commercio di Udine ha incaricato il prof. Gianfranco D'Aronco di curare la seconda edizione della fondamentale opera di Giuseppe Marchetti "Friuli. Uomini e tempi", fra gli 11 profili aggiunti ex novo, non poteva mancare quello dedicato a Lino Zanussi, vero protagonista dell'eccezionale sviluppo industriale registrato a Pordenone e nella sua provincia negli anni Sessanta.

Lino Zanussi (1920-1968), grande artefice dello sviluppo industriale del Friuli occidentale con l'impresa "Zanussi-Rex", divenuta rapidamente un colosso mondiale nella produzione di elettrodomestici

L'associazione turistico-culturale "Propordenone" presieduta dal dinamico comm. Giuseppe Pezzot, nel cinquantesimo della fondazione degli stabilimenti "Zanussi-Rex" a Porcia, ha commissionato un video che ripercorre la straordinaria vicenda del grande industriale pordenonese Lino Zanussi. "Sior Lino", come veniva abitualmente chiamato dai dipendenti che avevano per lui ammirazione ma anche affetto, è stato un uomo di una levatura fuori dal comune che ha saputo coniugare i migliori valori delle tradizioni locali a una visione strategica di dimensioni nazionali ed internazionali.
La sua è una storia che sembra una favola di quelle che un tempo si leggevano sui libri di scuola come esempio delle mete che può raggiungere una persona, pur partendo da condizioni modeste, quando sia sorretta da ingegno e da una volontà di ferro.
Lino Zanussi aveva cominciato a lavorare come meccanico nella piccola officina di cucine economiche a legna del padre Antonio. Poi, di tappa in tappa, aveva impresso all'azienda uno sviluppo che, a ripercorrerlo oggi, ha del prodigioso.
La "Zanussi" si è imposta dapprima con i fornelli a gas, poi con le lavatrici, quindi con i frigoriferi, alla fine con i televisori con il marchio "Seleco". Via via negli anni l'azienda pordenonese era entrata con grande abilità sul mercato e aveva acquisito altre aziende e marchi diventando un colosso che richiamava a lavorare persone da ogni dove. Se Pordenone è diventata città, se il suo nome si è fatto conoscere in tutto il mondo, se dal suo territorio non sono più partiti emigranti, ciò si deve a questa industria e ad alcune altre come le officine "Savio" capitanate da uomini di grande spessore, umano prima ancora che professionale.
Queste cose sono emerse in maniera chiara durante il convegno tenutosi all'auditorium della Regione e nel quale, dopo la presentazione del video, hanno parlato, con il coordinamento della prof. Chiara Mio dell'Università di Venezia e alla presenza del sindaco della città Sergio Bolzonello, due persone che hanno lungamente collaborato con Lino Zanussi. L'uno, Sante Piva, che da semplice fattorino è salito di responsabilità in responsabilità fino a diventare direttore generale e l'altro, Gianbattista Bozzola che, scoperto quasi per caso da Sior Lino durante un convegno di studio a Milano, è diventato poi un collaboratore prezioso del "patron" fino al giorno della sua prematura scomparsa avvenuta con la tragica caduta del suo aereo sui Pirenei.
Il rapporto della "Zanussi" con la città sotto i profili culturali, sportivi, sindacali, assistenziali e latamente sociali, sono stati tratteggiati da un altro ex dipendente dell'azienda, il dott. Piero Martinuzzi che ha messo in risalto la concezione non assistenzialistica del "patron", ma quella della corresponsabilità, della compartecipazione nella quale ognuno dà la sua parte.
Il frutto più straordinario del coinvolgimento della Zanussi nel tessuto della città è stato certamente quello della costruzione e donazione della "Casa dello Studente" intitolata alla memoria del padre Antonio Zanussi. Quella Casa non è, come potrebbe fare pensare il nome, degli studenti, ma di tutta la città, di tutte le persone che sentono che la cultura, in tutte le sue varie forme, arricchisce la vita. Anzi, quella Casa potrebbe essere più appropriatamente chiamata, a 40 anni dalla sua fondazione, "Casa della cultura", quando si pensi che essa è quotidianamente frequentata da centinaia e centinaia di persone di ogni età che vi convengono per i corsi di economia organizzati dall'"Istituto regionale di studi europei" ove intervengono come docenti i migliori studiosi italiani e non solo italiani. Alla Casa fa poi capo la "Galleria Sagittaria" che ha allestito centinaia e centinaia di mostre dei più significativi artisti, corredando ogni volta le esposizioni con dei cataloghi che costituiscono da soli una biblioteca. Ma parlare di quello che si fa alla Casa Antonio Zanussi diretta fin dagli inizi da una figura eccezionale di studioso e di promotore come mons. Luciano Padovese, ci porterebbe lontano.
Ma non ci porterebbe lontano dallo spirito di Lino Zanussi, anzi. Quello spirito costruttivo di grandi cose vive proprio in questa bella realtà ove l'apporto economico ha fatto da leva alla potenzialità culturale.
In primis a beneficio dei pordenonesi. Ma anche di tutti quelli che vogliono accedervi.

Nemo Gonano

Nelle foto Missinano, il convegno organizzato a Pordenone per commemorare il 50° di fondazione degli stabilimenti "Zanussi-Rex" di Porcia e per presentare il video dedicato a Lino Zanussi dalla "Propordenone"

A Branc di Tavagnà dai 20 ai 29 di Mai

APONTAMENT CU LA TOPONOMASTICHE

Il Comun di Tavagnà e il Centri di toponomastiche de Filologjiche furlane, pal tierç an, a organizin la "Convigne di toponomastiche locâl". I apontaments de manifestazion a tiraran adilunc dai 20 ai 29 di Mai, li dal Centri sociâl di Branc (in vie San Francesc 41).
Si tache a lis 18.30 di vinars 20 cu la scree de mostre "Lis aghis di Tavagnà dal XVI al XX secul". I organizadôrs a an tirât dongje documentazion cartografiche e fotografiche su lis aghis, i poçs, lis fontanis e i sfueis dal comun de provincie di Udin. Di chê strade a son stâts scrutinâts i Archîfs di stât di Udin e di Vignesie, l'archîf storic dal Comun di Tavagnà e la sô biblioteche e ancje archîfs privâts. La mostre e restarà vierte domenie 22 e domenie 29, des 10 a lis 19. Tai dîs de convigne e vegnarà proponude ancje la tradizionâl rassegne di libri di toponomastiche dal Friûl e di Triest. L'apontament centrâl de manifestazion al colarà sabide ai 21 di Mai cu la zornade di studi su la toponomastiche furlane (a lis 15). A cjacararan: Donato Toffoli ("Toponomastiche e normalizazion de lenghe furlane"); Agostino Peressini ("Dai documenti dei notai friulani: sojo, sfuei, sueat"); Cornelio Cesare Desinan ("Un idronimo illustre: Udine"); Maur Buligatto ("Osservazioni sulla idronimia udinese"); Benvenuto Castellarin ("Gli idronimi come indizi di presenze slave in un'area della bassa friulana"); Barbara Cinausero ("Antiche basi idronimiche nell'area alpina friulana"); Ermanno Dentesano ("Idronimi e basi idronimiche nelle tavolette I.G.M.I.; distribuzione e considerazioni"); ePaolo Pellarini ("L'acqua nell'Alta Val Torre. Termini toponomastici"). La convigne e sarà coordenade di Sabrina Sguazzero.
Lis mostris su l'aghe e sui libris di toponomastiche dai 23 ai 28 di Mai a saran visitabils des scuelis dal Comun di Tavagnà. L'ultin apontament de manifestazion al colarà sabide ai 28 di Mai, cuant che a lis 18 il sotpresident de "Filologjiche", Federico Vicario al presentarà i "Atti dei Convegni di Toponomastica Locale. Branco di Tavagnacco, 2003-2004-2005". La publicazion, curade di Sabrina Sguazzero, e jentre te golane dai "Quaderni di Toponomastica Friulana" direzude di Franco Finco.

Cualchidune des tabelis cui toponims antîcs des stradis e des placis di Udin. Lis fotos lis à publicadis "Sot la Nape", la riviste de "Societât filologjiche furlane" (www.filologicafriulana.it)

IL MECENATISIM DAL DÌ DI VUÊ

Eleonora Merlicco di Cerignola (Foggia), Vanni Veronesi di Çarvignan (Udin), Francesca Sanvitale, Chiara Morassut di Monfalcon (Gurize) e Giuseppe Guzzetti

Chiara Morassut di Monfalcon (Gurize) e Vanni Veronesi di Çarvignan (Udin) a son i doi zovins furlans ch'a an vinçût la cuarte edizion dal premi "Mecenate oggi. Idee per il futuro". A son stâts premiâts ai 4 di Mai, a Rome cuntune zovine di Cerignola (Foggia). Il premi ch'al intint di ricognossi chei zovins dai 14 ai 25 agns ch'a son bogns di promovi iniziativis ch'a zovin par svilupâ l'art, la culture, la sience e il setôr sociâl al è organizât dal innomenât "Premio Grinzane Cavour" (info@grinzane.it) cu l'Associazion des cassis di sparagn e des fondazions bancjariis talianis "Acri". Tal zurì ch'al à sielzût Morassut e Veronesi a jerin Giuseppe Guzzetti, president dal "Acri" e de "Fondazion Cariplo", la scritore Francesca Sanvitale e Giuliano Soria, president dal "Premi Grinzane Cavour". Consegnâts i premis, la ceremonie di Rome dai 4 di Mai e je lade indevant cuntune taule taronde su "Sussidiaritât, svilup e cuarps mezans de societât".

DIMPONÇ: IL PAÎS CU LA "E"

Il paîs di Dimponç, tal comun di Tumieç, al è siôr d'iniziativis di ogni sorte. In specialitât e spiche l'ativitât culturâl dal circul "il nosti paîs". La clape e je innomenade in dute la Cjargne par dôs resons. Intant e propon cun regolaritât il biel trimestrâl "Il Gjornêl", ch'al salte fûr di 14 agns e ch'al è rivât al LIII numar. Chi si cjatin ancje tescj scrits tal origjinâl cjargnel di Dimponç, ch'al dopre la "e" dulà che chei altris dialets furlans par solit a an la "a" ("gjornêl", "mangjê", "cjalê", "stêt", "rivêt"…). E po al proferìs une biele rubriche dedicade ai emigrants de vile (par un esempli, tal numar de Vierte di chest an, si cjacare di Costanze e di Alvino Vescovo, nuviçs di 55 agns ch'a son a stâ a Trivignan (in Furlanie). La seconde impuartante iniziative dal circul di Dimponç e je la rassegne itinerante "Il lunari fat in Cjargne", ch'e je rivade a 13 edizions, clamant dongje clapis e associazions di ogni bande de mont furlane e ancje dal Friûl. L'edizion dal 2004 e je stade fate a Magnan, chê di chest an, impen, e tornarà tal comun di Darte, ospitade des frazions di Val e Rualp. Tai agns 2005 e 2006, l'associazion "il nosti paîs" e sarà direzude di un consei gnûf, guidât Luciano Valdes, confermât president. Cun lui a lavoraran il sotdean Giacomino Zarabara, il secretari Vito Zarabara, il tesorîr Loris Larcher e i conseîrs Osvaldo Casanova, Antonietta Celot, Gianni Di Salvatore, Stefano Puntel, Franco Tassotti, Liz Zarabara e Nicola Zarabara. Revisôrs dai conts a saran Loris Morassi, Norino Patatti e Libero Patatti. Fra i socis colaboradôrs de clape di Dimponç al è ancje il comic Romeo da Conte Patatti, innomenât pes sôs barzaletis, ch'al propon ator pal Friûl e pal forest e ch'al à tirât dongje ancje in libris e audiocasselutis.

Dimponç, tal Comun di Tumieç

ONÔR AI CJALIÂRS DAL FRIÛL

Al è furlan il cjaliâr vincidôr dal 2 premi dal "Concors talian dai mestris des scarpis". Il ricognossiment lu à cjapât ai 24 di Avril a Desenzano del Garda (Bressie), Antonio De Bortoli di Udin, sorestant de categorie provinciâl e regionâl dai cjaliârs di "Confartigianato". De Bortoli al è stât premiât pes sôs riparazions di un zurì internazionâl cui presidents des associazions di Gran Bretagne, di Olande, di Gjermanie e di Austrie. «Il fin dal concors – al à declarât il cjaliâr furlan – al è chel di dimostrâ lis capacitâts professionâl di cheste categorie di artesans, popolarizant l'inmagjin di chest mistîr e palesant il valôr di une scarpe fat e man e di riparazions fatis come cu va». Intant dal concors, si è dât dongje ancje il Consei diretîf dal sindicât european dai cjaliârs.

Antonio De Bortoli, mestri cjaliâr

Palaç Alvarez di Gurize, cûr dal Ateneu furlan tal Friûl orientâl

Il "Dams" di Gurize al colabore cu l'Ateneu Parîs III

RICERCJE INTERNAZIONÂL A GRADISCJE IMPERIÂL

Si slargje la propueste didatiche de Universitât furlane. L'an cu ven al vierzarà a Udin il cors di laureade trienâl in Filosofie e teorie des formis. Sichè, tes 11 Facultâts furlanis – Agrarie, Economie, Jurisprudence, Inzegnerie, Letaris e Filosofie, Lenghis e Leteraduris forestis, Medisine e Chirurgjie, Medisine vetrinarie, Siencis de Formazion e Siencis matematichis e naturâls –, a funzionaran 43 cors di laureade trienâl e 46 cors di laureade specialistiche. L'Universitât furlane (www.uniud.it), in zornade di vuê, e propon la sô ativitât didatiche tes abitancis di Cividât, Cormòns, Damâr, Glemone, Gradiscje Imperiâl, Gurize, Lignan, Mestre, Pagnà, Pordenon, Tarcint, Tumieç e Udin. Grandis novitâts a interessin ancje l'abitance di Gradiscje, tal Friûl gurizan.

Il dotorât di Cine e di Musiche dal "Dams" furlan (Dissiplinis des arts, de musiche e dal spetacul), ch'al è logât a Gradiscje Imperiâl, al à siglât un compatât cu l'Universitât di Parîs III Sorbonne Nouvelle, par meti sù in convigne un grant centri di studi e di ricercje internazionâl. Il progjet al previôt un coleç dai insegnants unificât cuntun'ativitât didatiche e sientifiche in comun, par rivâ adore di organizâ ancje convignis, 'seminaris e publicazions unitariis. I students furlans a podaran formâsi par cualchi timp in France e cussì i lôr coleghis francês in Friûl. I percors di formazion e di ricercje ufierts a saran 3: studi di teorie e di storie dal cine; ristaur e preservazion; e economie dal spetacul. Il "partner" dal "Dams" furlan al è calcolât il centri internazionâl plui innomenât tal camp dai studis sul cine e sul audiovisîf. Li de Facultât di Cine de Sorbonne Nouvelle, ch'e colabore bielzà cun impuartantis institituzions di Parîs sicu il Beaubourg/Centre Pompidou, a insegnin o a studiin professôrs come Jacques Aumont, Raymond Bellour, Michel Marie, Philippe Dubois, Roger Odin, Michèle Lagny. Il prin apontament ch'al inviarà in forme positive la colaborazion e sarà la "Spring School" dal 2006, ch'e studiarà il rapuart fra il cine e lis arts contemporaniis ("videoart", "net-art", instalazions, "performances") e ch'e frontarà la cuistion dal rapuart fra artiscj dal dì di vuê e inmagjin audiovisive e eletroniche. Il dotorât internazionâl di Gradiscje al varà i siei uficis tal palaç dal "Monte di Pietà" e al varà ancje la sô riviste uficiâl "Cinema & Cie", che fint vuê e à operât par popolarizâ la "Spring School" e la "Convigne internazionâl di studis sul cine" di Udin. L'acuardi, firmât tal mês di Avrîl, al smire ancje un altri obietîf pai timps avignî, al ven a stâi di fondi plante fûr il dotorât dal "Dams" furlan cun chel di Parîs par dâi vite a un vêr "dotorât internazionâl unificât" ch'al cjapi dentri ancje i dotorâts des Universitâts di Pise e "Catoliche" di Milan. Chest progjet, fat bon dal Ateneu furlan, al è stât mandât li dal ministeri talian pe aprovazion uficiâl. Te suaze dal "Dams", a Gurize al opere un cors di laureade di I nivel, cun 3 curricula: musicologjic, cinematografic e spetacul (http://web.uniud.it/fale/index.htm - Gurize, vie Diaz 5 - 0481 580311).

Vie pal mês di Mai i apontaments de edizion 2005 dai "Incontri di primavera", par cure dal Fogolâr furlan

LA VAL COLVARE A MILAN

Pe edizion 2005 dai "Incontri di primavera", il Fogolâr furlan di Milan (www.fogolarmilano.it - info@fogolarmilano.it) al à decidût di proponi un altri cjanton di Furlanie siôr di grande culture e di tradizion, daspò de isule todescje di Sauris/Zahre. Ju invidâts speciâi de capitâl lombarde a saran Manià e la Val Colvare, cuntun itinerari ch'al cjape dentri aspiets turistics e naturalistics, artesanât e gastronomie tipiche. La manifestazion de Vierte e ven screade ai 15 di Mai, cu l'inaugurazion de mostre fotografiche "Frisanc, Pofavri e Cjasesole: i magnifics borcs de Val Colvare tra costum e tradizion", li dal "foyer" de basiliche di San Carli al Corso (in place San Carlo). L'esposizion e proferìs lis artistichis fotografiis di Antonio Zuccon, fotograf trevisan di divignince cjargnele, ch'al propon lis architeturis rurâls e il paisaç dal cjanâl disore di Manià come ch'al fos «un pitôr cu la machine fotografiche». Par presentâ la rassegne e je stade invidade Rosanna Checchi (si podarà rimirâ la mostre fint ai 21 di Mai: domenie 15 e di lunis fin vinars des 16 a lis 19; sabide 21 des 9 a misdì). Te

Frisanc (foto di Assunta Romor, pal volum: "La Provincia di Pordenone: compendio d'Europa", publicât de Ministrazion provinciâl dal Friûl ocidentâl tal 2003)

stesse dì de seree, li de "Corsia dei Servi", il Fogolâr al à organizât une convigne cun Massimiliano Rosa Brustolo de Comission culture dal Comun di Frisanc par cjacarâ dal teritori, de culture e dal artesanât di Manià e de Val Colvare. Ai 21 di Mai l'interès si concentrarà sul artesanât e su lis tradizions gastronomichis di Manià, vile dai curtìs dal 1453 incà. L'apontament al è stabilît a lis 15, li dal Hotel dei Cavalieri di place Missori (là ch'al è "chef" Guido Peressoni di Codroip), cul intervent di Annamaria Poggioli, assessore dal Comun di Manià e cu la colaborazion dal Consorzi Coltellinai. Si cjacarà ancje de "pitina", une sorte di polpete fumade fate cun cjars disferentis (nemâi, piore, cjare, salvadi, purcit...), sdroghis e aroms naturâi. De specialitât de zone a cjacararan l'agronim Renzo Santin e il produtôr Daniele Polesel. Vie pe serade, e sarà organizade une cene tipiche furlane cun prenotazion. Te realizazion dai "Incuintris 2005" a colaborin cul Fogolâr di Milan il "Convento dei Servi" di San Carli, l'Hotel dei Cavalieri, la becjarie Polesel di Manià, l'Aziende agricule "La Boatina" di Cormons, il "Gruppo folcloristico danzerini maniaghesi", il "Consorzio Coltellinai" di Manià, l'associazion culturâl "da lis mans di Carlin" di Frisanc, i Comuns di Manià e di Frisanc.

"MAGICA UDINESE"

Zornalist sportîf emigrant, parcè che dopo di vê lavorât par 5 agns a "Telefriuli" cumò al è a vore a Milan, par coordenâ la redazion sportive di "Antenna 3 Lombardia", Marco Caineri di Tisane (clas 1970) al à dedicât un libri a lis «partite dell'anima», chês che par lui a son stadis lis plui bielis partidis dal "Udin". Saltât fûr in gracie des "Edizioni Biblioteca dell'Immagine" di Pordenon, il volum al è intitolât "Magica Udinese". Vincj a son i cjapitui par 20 partidis, scomençant di chê de prime promozion in "A" (Udinese-Cremonese) a Inter-Udinese 1-2 dal 2004, passant par Udinese-Ajax 2-1 e Bayer Leverkusen-Udinese 1-2 de Cope "Uefa" e pe cualificazion "thriller" te finâl dal "Intertoto" Udinese-Sigma Olomouc 4-2, daspò dai timps suplimentârs.

INAUGURATA LA MOSTRA INTERNAZIONALE "MYSTERIUM. L'EUCARISTIA NEI CAPOLAVORI DELL'ARTE EUROPEA", A ILLEGIO (TOLMEZZO)

CAPOLAVORI DELL'ARTE EUROPEA IN CARNIA

Nell'Anno che la Chiesa cattolica, per volontà di Papa Giovanni Paolo II, ha dedicato all'Eucaristia, la comunità di Illegio, piccola frazione di Tolmezzo immersa fra le montagne carniche, si prepara a superare il successo della straordinaria mostra d'arte dedicata nel 2004 a San Floriano (oltre 25 mila visitatori), con un secondo evento espositivo internazionale intitolato "Mysterium. L'Eucaristia nei capolavori dell'arte europea", che dal 30 aprile al 30 settembre 2005 porterà nella "Casa delle Esposizioni" numerosi tesori provenienti da prestigiosi musei e gallerie d'Europa. Rembrandt van Rijn, Giambattista Tiepolo, Luca Signorelli, Vittore Carpaccio, Federico Barocci, Michael Parth, Andrea Pozzo: sono questi solo alcuni degli straordinari protagonisti della storia dell'arte di tutti i tempi, le cui opere impreziosiranno la mostra realizzata con il patrocinio del Ministro per i Beni e le Attività culturali e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica italiana.

Uno dei tesori esposti nella mostra "Mysterium. L'Eucarestia nei capolavori dell'arte europea": "La Comunione di San Girolamo" opera del 1732 di Giambattista Tiepolo, custodita presso la "Staatsgalerie" di Stoccarda (D). Sopra il colle di San Floriano, con l'omonima pieve di Illegio, che domina la valle del Bût o "Cjanâl di San Pieri"

Il progetto della Mostra, che gode dell'alto patronato del Segretario di stato vaticano, fu illustrato a Giovanni Paolo II dai membri del Comitato organizzatore come segno di amore per l'Eucaristia e per la bellezza e strumento di evangelizzazione e di comunione tra i popoli. Dipinti d'autore, tavole e sculture lignee, numerosi ori, codici e altari racconteranno la presenza di un mistero nella storia dell'umanità e alle radici dell'unità spirituale e culturale dell'Europa, giungendo a Illegio da alcuni tra i più importanti luoghi della cultura e della memoria universale: i Musei Vaticani, gli Uffizi di Firenze, la Basilica di San Marco in Venezia, la Galleria nazionale di Praga, il Museo nazionale di Budapest, il Museo Nazionale di Varsavia, la Galleria di Stato di Stoccarda, e poi gallerie, chiese e monasteri di tutta Europa. Nel Comitato scientifico, fra gli altri, opera anche il direttore del nostro mensile, Giuseppe Bergamini.
La Mostra sarà aperta tutti i giorni tranne il lunedì, con orario 10-19, mentre il venerdì si prolungherà l'apertura fino alle 22. L'organizzazione ha preparato un gruppo di guide che accompagnerà sempre i visitatori, singoli e gruppi, mentre è d'obbligo la prenotazione gratuita per grandi gruppi (0433 44445 / 0433 44816 / 0433 2054 - pieve_tolmezzo@libero.it). È possibile visitare non solo la Mostra – per la quale comunque una visita media chiede un tempo di circa 1 ora e mezza –, ma anche la splendida pieve medioevale di San Floriano e gli scavi archeologici del paese, oltre al caratteristico mulino seicentesco e al laboratorio di pregiati ricami.
In occasione della mostra, è stato predisposto un percorso di eventi culturali e di celebrazioni liturgiche che, insieme con l'esposizione, scandiscono l'anno promosso dal "Comitato di San Floriano", soggetto promotore sorto in Carnia attorno all'omonima Pieve e al paese di Illegio, dove recenti indagini archeologiche hanno riportato alla luce uno dei più antichi edifici di culto cristiano presenti nelle campagne d'Italia (fine IV secolo), oltre a fortificazioni tardoantiche e longobarde. Un solenne atto di dedicazione alla memoria di Giovanni Paolo II sarà celebrato all'inizio del mese di giugno, con la presenza del cardinale Angelo Sodano e di 26 ambasciatori presso la Repubblica Italiana e presso la Santa Sede dei Paesi rappresentati nella mostra. È prevista la visita alla rassegna "Mysterium" da parte del presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi; domenica 4 settembre sarà il momento di un Convegno con Vaclav Havel, già presidente della Repubblica Ceca e protagonista della storia dell'Est del XX secolo, cui l'Università friulana conferirà la laurea honoris causa. Domenica 18 settembre, inoltre, si terrà un Congresso sul tema della comunione dei popoli, delle culture, delle civiltà e delle religioni: interverranno il patriarca di Venezia, Angelo Scola, e il presidente del Senato, Marcello Pera. È stata annunciata anche la visita del cardinal Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, insieme ad esponenti dell'ebraismo e del pensiero laico. Nutrito, infine, il calendario delle celebrazioni liturgiche tradizionali (come la Rogazione all'antica Pieve nel giorno di San Floriano, il 4 maggio) e degli altri appuntamenti culturali, tra cui lo straordinario concerto di domenica 10 luglio con la "Messa in Si minore" di Bach, protagonisti la prestigiosa Orchestra Savaria di Budapest e il Coro del Friuli-V. G., diretti dal maestro Paolo Paroni.

ARCHEOLOGIA AD ILLEGIO

L'incantevole pianoro di Illegio, posto a 7 chilometri da Tolmezzo, si apre all'improvviso, dopo avere superato una ripida strada, tagliata artificialmente, che si arrampica a fatica nella roccia. Quest'area, protetta da alti crinali montuosi, che la circondano rendendola completamente invisibile dalla valle del Bût, ricchissima di testimonianze archeologiche, è stata oggetto di studio dal 2002 e in campagne di scavo tuttora in corso. Scavi in estensione hanno interessato alcune fortificazioni, la pieve di San Floriano e la vicina chiesa di San Vito. I risultati più sorprendenti, per la storia della cristianizzazione delle campagne, si sono ottenuti, però, nello scavo della chiesa di San Paolo "Vecchia", posta fuori dell'abitato di Illegio. Benché abbandonata nel XVIII secolo per edificare, al centro del paese, l'attuale chiesa parrocchiale, il suo ricordo continuava a essere vivo negli abitanti. La tradizione orale tramandava da secoli la memoria dell'esistenza, "in San Pauli", di un luogo di culto precedente alla pieve. Lo scavo ha posto in luce, dal principio, un edificio di culto costruito nel 1476 – come attestano i documenti – e abbandonato nel 1732. Scendendo con lo scavo si è poi ritrovata una chiesa caratterizzata da una pianta rettangolare ad abside rettilinea, con partizione centrale che individua due distinti ambienti quadrangolari, probabilmente separati anche nelle funzioni. Addossata all'angolo sud-ovest si è posta in luce una vasca quadrangolare di poco meno di un metro per lato e intonacata all'interno, che mostra analogie stringenti con simili strutture paleocristiane interpretate come fonti battesimali. Alcuni frammenti di carbone che facevano parte del fondo della vasca di Illegio, sono stati prelevati e inviati in un laboratorio tedesco per l'analisi al carbonio 14. La vasca battesimale è risultata databile fra 337 e 441 d. C., con maggiore probabilità verso la fine del IV secolo. In tutta l'Italia settentrionale sono rarissime le testimonianze archeologiche di un culto cristiano nelle campagne risalente ad epoca così antica. Ora, la chiesa di San Paolo d'Illegio risulta la più antica delle campagne italiane ed offre testimonianza certa della precocità dell'evangelizzazione e dell'organizzazione ecclesiastica rurale di ambito aquileiese.
li scavi ancora in corso stanno inoltre evidenziando murature e pavimenti anteriori alla chiesa del IV secolo, che potrebbero essere considerati come i resti di una chiesa ancora più antica o addirittura di un luogo di culto precristiano. Gli interventi attualmente indispensabili sono: il restauro dei resti monumentali del sito di San Paolo e la realizzazione di una struttura di copertura del sito medesimo.
Gli interventi possibili, se finanziati, saranno: la conclusione dello scavo di Broili e il consolidamento del sito fortificato; la conclusione dello scavo di San Vito; sondaggi e rilievo del Feleteit, con primi scavi.

Cronache dei Fogolârs

Il 50° di fondazione della "Sociedad italiana di Esquel", nella Patagonia argentina

DALLE BOCCE ALLA CULTURA

Nell'ottobre 2004, la "Sociedad italiana de Esquel" ha celebrato solennemente il 50° di fondazione. Quando l'associazione è sorta, nel 1954, la comunità italiana viveva nella provincia di Chubut già da una decina d'anni, vi era infatti giunta all'indomani della seconda guerra mondiale, attratta in Patagonia dal cosiddetto "Piano quinquennale di Perón". Assicurata la sopravvivenza delle famiglie, era venuto «il momento di pensare alla sopravvivenza della loro cultura». Per il professor Hernán Gustavo Gómez Barbano, che ha raccontato la storia della "Sociedad" nella pubblicazione celebrativa "Bodas de Oro", «le bocce saranno la scusa perfetta» che tradurre in fatti la profonda aspirazione. «Gli italiani cominciano ad adunarsi per una partita di bocce... mancano i bagni e un posto al coperto dove ci si possa riunire a mangiare la pasta... Si decide che è necessario contare su una entità che compia questi obiettivi. Perciò questi uomini mettono la prima pietra della Società italiana. Sono: Fermo Toppazzini, Giovanni Burelli, Francesco Callegaro, Mario Alberton, Eliseo Meneghetti, Gaetano Antonelli, Vittorio Rossi, Giovanni Pasquini e Gelindo Rossi» (così prosegue il racconto di Gómez Barbano nella traduzione della professoressa María Julia Rosetti). Prima di avere una vera e propria sede, il gruppo è ospitato dalla Società siriano-libanese; per l'atto costitutivo sono ospitati dalla Biblioteca Nicolás Avellaneda (20 agosto 1960) e nel primo comitato ufficiale entrano a far parte le nuove figure di Juan Carlos Corallini, Dino Pillone e Edda Toppazzini. Tra le finalità della "Sociedad" figurano la promozione dell'unità e della solidarietà della famiglia italiana, l'elevazione del livello culturale e intellettuale, l'educazione dei figli, la pratica dello sport e l'organizzazione di eventi sociali, la conoscenza del nuovo Paese, l'assistenza tecnica e professionale, sociale ed economica, la collaborazione con altre istituzioni e società italiane. Il sogno di tutta l'associazione

Le famiglie fondatrici della Sociedad italiana de Esquel, Toppazzini, Burelli, Paschini e Rossi nel 50° anniversario della loro associazione

è la realizzazione di una propria sede e potrà essere realizzata alla fine degli anni Sessanta, grazie all'impegno di Pierino Benna e di sua moglie Antonieta, che dona la proprietà in via Roque Sáenz Peña 868, dove sorgerà la casa della "Società italiana". Negli anni si costituiscono all'interno della "Sociedad" (sociedad italiana esquel @hotmail. com), la "Subcomisión Asociación Veneta de Esquel", la "Dante Alighieri", una "Subcomisión de Tenis" e la "Subcomisión Famee furlane de Esquel" (famesquel@yahoo.com.ar). Quando nasce nel 2003, facendo riferimento all'eredità sociale e culturale dei «primi friulani giunti in questa città che, attraverso il loro lavoro disinteressato e solidale, tanto operarono per non disperdere il patrimonio dei loro costumi», ne fanno parte Eduardo Daniel Del Bianco Ravasio, Juan José Toppazzini, Patricia Cilio, Blas Mario Rossi, Héctor Francisco Cilio, Luis Darío Toneguzzo, Giovanna Paola Toneguzzo, Elena Flora Olivo, Vanesa Sirerol, Carlos Pittaro e Carla Burelli. Nella "Società italiana", i vari settori d'attività sono curati da singoli responsabili: "lengua italiana" Maria Julia Rosetti; "coro" Bruno Menna; "teatro" Maria Fernandez; "pintura" Danna Parisi; "danzas italianas" Sandra Decó; "tango" Hugo Lomagno; "tejido" Liliana Favarato; "historia" Marcelo Troiano e Hernán Gómez Barbano; "tenis" Sebastian Raguso; "contactos y trámites" Susanna Favarato de Toneguzzo; "fotografo" Luis Covaleda. «Oggi la Società italiana cerca di seguire i passi delle origini, dei nonni, dei genitori, dei fratelli – conclude la sua ricostruzione storica il prof. Gómez Barbano –. Di quelli che crearono un posto a cui appartenere, perché loro sentivano che non appartenevano a nessun posto. Oggi la Società italiana esiste grazie ad un gruppo di uomini che ci hanno lasciato il messaggio che con la fermezza si può ottenere tanto, e che curare i valori ed il patrimonio culturale non è un compito impossibile. A loro, che ci mostrano con la loro storia che guardare al futuro non è né un'utopia né un sogno, va il nostro ringraziamento per averci donato un luogo a cui appartenere».

A settembre il 35° di fondazione

FOGOLÂR D'OLANDA

La giovanissima squadra di calcio del Fogolâr di Den Haag/L'Aia, nel 1983

Dopo aver aperto le porte non solo ai friulani rimasti in Olanda ma anche a tutti i simpatizzanti del Friuli e ai dipendenti italiani e olandesi delle imprese friulane, il Fogolâr d'Olanda ha ripreso vigore ed ora si appresta a celebrare il 35° anniversario di fondazione. La festa sarà organizzata nel mese di settembre e segnerà un traguardo importante per un sodalizio che non ha mai smesso di esistere e di funzionare. Il Fogolâr è attivo nell'organizzazione di diverse attività sociali. In particolare si segnalano le cene per i soci anziani, i corsi d'italiano e i tornei bocciofili anche a livello nazionale. I programmi si svolgono pure con l'aiuto di volontari olandesi e italiani di ogni regione, purché amici del Friuli. «Questo rinnovamento – nota Milena Cenedese a nome della presidente, Joke Lorsheijd – è stato necessario per garantire la sopravvivenza del Fogolâr ed è avvenuto con il pieno accordo fra tutti i soci». Per la festa del 35°, il direttivo ipotizza l'invito di una corale o di un gruppo folkloristico friulano, l'allestimento di un rinfresco e l'organizzazione di una lotteria con in palio un viaggio premio in Friuli. Attualmente, il consiglio direttivo del Fogolâr d'Olanda è composto dalle signore Joke Lorsheijd, presidente; Jeannette Verhoeff, segretaria; Dori Biasi, tesoriere, e Gerda Cechetto, consigliere; e dai signori Renato Cenedese, Sergio Orlandini e Remo Bernardon, consiglieri.

Argentina: Nuovo direttivo a Tandil

Il 28 marzo, il Fogolâr argentino di Tandil (Viamonte 180 - tel. 54 2293 422635), nella Provincia di Buenos Aires, ha provveduto alla nomina della sua nuova "Comisión Directiva". I neoeletti componenti sono: Luisa Rodaro Selvetti, presidente; Alejandro Nardín, vicepresidente; Fiore Amadeo Di Bello, segretario; Rosa Petri Nardín, prosegretario; Anahí Cecilia Pagnacco Guzmán, tesoriere; e Carlos Juan Turcutto, protesoriere. I consiglieri saranno: Mauro Andrés Nardín, Benito Antonio Picco, Irene Cudicio Cerone, Blanca Armelín, Ester Clemente Cisilino e Ileana Elena Pagani Picco. Infine, il collegio dei revisori dei conti sarà composto da Franco José Burelli, Fernando Guzmán e Miguel Russian.

Serata culturale col Fogolâr di Basilea (Ch)

MOSAICO ANTICO E MODERNO

Il Fogolâr di Basilea (Svizzera), con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo e del Consolato generale d'Italia, organizza una serata culturale sulla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Titolo dell'incontro, in programma venerdì 20 maggio alle 20.15 presso il "Kollegienhaus" dell'Università, sarà intitolato: "Mosaico antico e Mosaico moderno". Lo storico spilimberghese Gianni Colledani proporrà una carrellata attraverso millenni di storia, presentata con proiezioni e quadri in mosaico di varie epoche. La manifestazione rientra fra le iniziative promosse per il 45° anniversario di fondazione del Fogolâr, attualmente presieduto da Franco Pertoldi.

Appuntamenti e impegni per il Fogolâr di Verona

Gita e scampagnata

Dal 21 al 23 maggio, il Fogolâr di Verona è in gita in Toscana per il tradizionale appuntamento di primavera. L'itinerario prevede visite a La Verna, Castiglione del Lago, Cortona, Lucignano, Arezzo, Val d'Orcia, Pienza e Montepulciano. Il 27 giugno, seguirà la "Scampagnata di primavera" al rifugio Merlini, messo a disposizione del Gruppo Ana di San Zeno. Entro la fine di maggio, poi, si saprà se è stato raggiunto il numero necessario di 40 adesioni per partecipare in comitiva (con un pullman) al tradizionale "Incontro annuale" di agosto, che quest'anno si svolgerà domenica 7, a Monfalcone, nella provincia di Gorizia.

Album di famiglia

AD APRILE, SI È SVOLTA UNA NUOVA FASE DEL PROGETTO COMUNALE

EMIGRAZIONE FAGAGNESE

Il 9 aprile si sono svolte a Fagagna 2 nuove manifestazioni connesse al "Progetto emigrazione fagagnese", curato dall'Amministrazione comunale con il sostegno della Provincia di Udine (biblioteca@comune.fagagna.ud.it). In municipio, si è tenuta una giornata di studio e ricerca, con la presentazione del libro di Tiziana Tomat "L'emigrazione da Fagagna tra le due guerre", svolta da Emilio Franzina, professore di storia all'Università di Verona, che è considerato uno dei massimi esperti di storia dell'emigrazione italiana. Il volume della Tomat è un'approfondita ricerca, effettuata negli archivi del Comune e con interviste agli emigranti, sul fenomeno migratorio dei fagagnesi tra i 2 conflitti mondiali. Al convegno sono intervenuti Francesco Micelli, geografo dell'Università di Trieste, che ha parlato di "Mattoni e fornaci prima e dopo la grande guerra", e Javier Grossutti dell'Università friulana, che ha affrontato il tema "Da Fagagna a Resistencia: friulani in Argentina (1875-1914)". È seguita l'illustrazione, da parte di Raffaella Plos della Biblioteca civica, delle fasi del progetto di ricerca sugli emigranti di Fagagna dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento che l'Amministrazione sostiene e sviluppa. In serata, è stato messo in scena lo spettacolo "Storie di Storia: riflessioni in parole e musica sulle migrazioni e sulle metamorfosi del Nordest" di e con Emilio Franzina (www.patrizialaquidara.it/progetti/storiedistoria.html - www.atoz.it/ai2003/artisti/franzinalaquidara.htm). "Storie di Storia" è uno spettacolo composito nel quale entrano in scena vari elementi: musiche e suoni, voci e vocalità che fanno da sfondo a una meticolosa ricerca del prof. Franzina, che raccoglie storie di guerra e di amore (dalle avventure di 2 veneti durante la guerra civile americana alla parabola amorosa ed epistolare di 2 giovani durante il primo conflitto mondiale), racconta il naufragio del "Sirio" (1906) e utilizza canzoni migranti e filastrocche. Hanno partecipato alla rappresentazione Patrizia Laquidara, Debora Petrina, Mirco Maistro e Fabrizio De Tata.

Il Castello di Villalta di Fagagna

6 SETTIMANE IN VISITA A PARENTI ED AMICI

VIAGGIO IN AUSTRALIA

Eligio Pascolo (con il cappello d'alpino) a Melbourne insieme al compaesano Angelo (Gigi) Iob, nel parco di Lysterfield il 20 febbraio

Per 6 settimane Eligio Pascolo e la moglie Rosina, originari di Ospedaletto di Gemona ma residenti a Desenzano (Brescia) hanno girato in lungo e in largo l'Australia per visitare parenti ed amici di Noble Park, Dendinong, Melbourne, Canberra e Griffith. «I nipoti – scrive Pascolo – ci hanno portato a vedere la capitale, viaggiando per circa 2000 chilometri in 5 giorni, passando per Griffith (con i dintorni di vaste coltivazioni di frutteti, agrumeti e vigneti). Abbiamo attraversato enormi pianure con migliaia di pecore e mucche al pascolo, risaie, campi di grano e di mais. Canberra – continua il racconto – è in una bellissima zona collinosa, e vi abbiamo visitato il Parlamento, il Memorial con tutti i cimeli di guerra e vari musei. Poi abbiamo visto altre località di una bellezza indescrivibile, grazie ai nipoti che ci hanno coccolati come bambini». Alla comitiva friulana, che ha fatto tappa anche a Melbourne per la commemorazione di Lysterfield, in onore dei morti in Russia, erano aggregati anche i cognati di Gemona, Mario e Liliana.

«BUON LAVORO» DA SCHIFFLANGE (L)

Contatto indispensabile

Numerosi sono i lettori che accompagnano la spedizione della propria quota associativa con squisiti pensieri di saluto e di augurio di buon lavoro all'Ente. Alessandra Forgiarini, ad esempio, scrive da Schifflange (Lussemburgo):
«Gli anni passano, ma sono contentissima di ricevere e leggere il vostro giornale. È l'unica cosa per stare in contatto con il Friuli. Soprattutto mi piacciono le poesie, la letteratura e la cultura di laggiù. Come qui nel Lussemburgo, abbiamo lo stesso problema: la lingua friulana non deve mai sparire».
Friuli nel Mondo ringrazia e ricambia di tutto cuore la signora Alessandra e tutti i nostri fedelissimi abbonati e lettori.

SILIA PERSELLO HA COMPIUTO 94 ANNI

Auguri da Seveso a Bonzicco

Gli zii e i cugini di Seveso (Milano), anche dalle pagine del nostro mensile, inviano i loro più calorosi auguri alla nonna Silia Persello di Bonzicco (Dignano), che compie 94 anni, e un caro saluto ed un buon proseguimento agli sposi Andrea e Stefania Deano.

Avviso ai lettori

Per evitare spiacevoli inconvenienti, si raccomanda ai fedeli abbonati e lettori, che desiderano pubblicare su Friuli nel Mondo notizie riguardanti le proprie famiglie e i propri cari, di inviare possibilmente le informazioni scritte al computer o a macchina, altrimenti in stampatello, e spedite tramite posta elettronica (redazione@friulinelmondo.com), specificando con cura i nomi e i cognomi delle persone e i nomi delle località interessate (città, regione, Paese). Sono quantomai gradite le fotografie, che però andranno accompagnate da didascalie compilate con cura e precisione, in stampatello.

ARTISTI FRIULANI CHE SI FANNO ONORE: DALLA VALTRAMONTINA A MODENA

Le opere del Camponese

Anche la "Gazzetta di Modena" ha sottolineato con un bell'articolo l'iniziativa artistica e culturale promossa dall'"International club amicizia", che opera a Modena con la partecipazione attiva di vari friulani. Fino a Pasqua, nella chiesa collegiata di Sant'Agostino, il presidente del sodalizio emiliano, Giancarlo Corrado, in arte Gian il Camponese (dal suo paese d'origine, Campone, nel Comune pordenonese di Tramonti di Sotto), ha esposto 15 tavole in legno su cui ha interpretato da par suo la Via Crucis di Lourdes. «Si avvera in queste opere – ha commentato sul giornale modenese, Michele Fuoro – un'esperienza artistica che si riappropria di specifiche componenti religiose, solllevandosi ad accenti di drammaticità ma anche di speranza». Nella stessa chiesa, a Natale, Gian il Camponese aveva proposto la propria interpretazione della "Natività", come segnala la vicepresidente dell'International club amicizia", Luisella Cleva.

L'ARTE DI SILVANO MION, "PREMIO AQUILEE" 2004

Arte e nostalgia

Dopo aver ricevuto il "Premio Aquilee" 2004, assegnatogli dalla "Fogolârs Federation of Canada" (Calgary - Hamilton - Montreal - Niagara Peninsula - Oakville - Ottawa - Toronto - Vancouver - Windsor - Winnipeg) «par vê contribuît al mantigniment in Canada de culture furlane di ogni fate», Silvano Mion di Cordenons continua a dedicarsi con passione alla sua produzione artistica.
Nella foto è ritratto insieme ad alcuni dei suoi quadri di carattere "patriottico". «Continuo con la mia arte così per passare il tempo – ha scritto – e per concentrarmi sul mio triste passato». Mion, infatti, nel giro di due anni, ha perso tragicamente i due figli, Elio e Lino, e la moglie Luisa.

Cronache dei Fogolârs

Il Fogolâr di Roma ha festeggiato col Papa i suoi anniversari. Nel '79 il dono comune per la rinascita dal terremoto

IL PAPA E IL FOGOLÂR

La comunità friulana di Roma riunita nel Fogolâr è stata più volte ricevuta da Giovanni Paolo II e per questo il suo devoto omaggio alla sua grande figura di padre e di apostolo di pace è stato ancor più commosso, nei giorni della scomparsa e delle esequie. «Fra i tanti incontri – spiega il presidente Adriano Degano –, ricordiamo quelli nel 30°, nel 40°, nel 45° e nel 50° del Fogolâr e quelli nel genetliaco del Santo Padre, con il "Comitato" dei suoi coetanei del Friuli della classe 1920». Ma nel cuore di tanti friulani di Roma e del Lazio come pure di quelli residenti nella "Patrie" resterà indelebile in modo particolare il ricordo del dono che Papa Wojtyla volle fare alla chiesa di Avilla di Buja, nel 1979. La parrocchiale di San Pietro Apostolo è stata la prima a risorgere dalle macerie del terremoto, proprio in quell'anno. Tali ricordi riaffiorano alla mente ancor più vivi nel 29° anniversario del sisma che ha sconvolto le province di Udine e di Pordenone, il 6 maggio 1976. Quella tragedia, da cui il Friuli ha saputo risollevarsi grazie alla sua determinazione, alla solidarietà italiana ed internazionale e con la partecipazione fattiva della comunità emigrante, ha causato quasi 1000 morti, 2400 feriti, 157 mila senzatetto e danni per 2 mila miliardi di lire dell'epoca al patrimonio abitativo, alle opere di urbanizzazione e alle infrastrutture e per 1000 miliardi al settore produttivo (aumentati del 20-30% a seguito delle scosse del successivo settembre). Il 27 ottobre del '79, dopo aver ricevuto in omaggio dal Fogolâr di Roma, che festeggiava il 30° di fondazione, una pala con la Madonna e San Luigi (opera del XVII secolo di G. Cesari), saputo dall'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti che l'indomani ci sarebbe stata la dedicazione della ricostruita chiesa della frazione di Buja, Giovanni Paolo II decise di donare a sua volta la tela a quella comunità parrocchiale, accompagnando il gesto con

Adriano Degano con il Santo Padre davanti alla pala donata dal papa alla chiesa di Avilla di Buja

le parole: «Sarà il mio dono perché il Friuli rinasca». Il mensile di Nimis "Lis Campanelis", nel febbraio dell'80, commentava così la consegna del quadro, avvenuta solennemente il 21 novembre, alla presenza dell'arcivescovo Battisti. «La sacra immagine è stata portata in chiesa processionalmente ed era seguita da tutta la delegazione del Fogolâr di Roma, guidata dal presidente dott. Degano, con Frittaion, Andreina e Mario Fantin, cav. Zompicchiatti, generale Pascoli e signora Maria Marini, Sara Pacini, Alma Severini, Gemma Somassa, Filomena Senese e figli, Enrico Cerrone, Tullio Piani e signora Tosca e Vincenzo Gigli, cui si sono uniti il prof. Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel mondo e il presidente onorario dott. Galanti e l'incisore Monassi. L'ingresso della chiesa era adorno di fiori e la chiesa, che diventerà meravigliosa nel tempo, era gremita di pesone venute anche da Gemona e da altri paesi. Il parroco, don Saverio Beinat, ha poi ricordato la rinascita della chiesa sottolineando l'impegno di coloro che hanno desiderato la sua ricostruzione».

Cungjò, Pape dai zovins

Mandi Santitât, gardenâl polac deventât Pape zovin, Pape dai zovins. Tu nus âs lassât vieli, ma di sigûr masse adore. No varès, ma ti ricuardi danti dal tu, tant che tu mi âs insegnât cul tô mût diret e sclet. «Se sbaglio mi corrigerete», tu âs dit ai 16 di Otubar dal 1978, ma la veretât e je che tu tu âs coret la nestre vite e la vite di dut il mont in chescj 26 agns. Mai prin di te, la massime autoritât de Glesie e je stade cussì dongje ai zovins e ai Furlans. O jeri ancje jo fra chei 40 mil che ai 3 di Mai dal 1992 a Udin ti àn saludât e che tu tu âs saludât: «Fradis Furlans: us saludi te vuestre marilenghe e us invidi a tignî dûr, cu lis tradizions, la fede cristiane e i valôrs dal fogolâr e a fâju cressi tal cûr dai vuestris fîs». E tu nus âs ricuardât il vêr valôr des cjasis che daspò jessi stadis sdrumadis a son tornadis sù cu la man dal Signôr parcè che «se il Signôr nol tire sù la cjase, a lavorin dibant i muradôrs». Cussì tu nus âs dit e mai prin di te un sucessôr di sant Pieri lu veve fat te nestre marilenghe, deventade lenghe de Republiche ancje in gracie de tô intercession. Cu la tô visite il Friûl al à sierade la pagjine de ricostruzion dal taramot e al à tornât a cjatâ la vie par ricostruî no dome lis cjasis ma soredut ricostruissi tant che comunitât religjose e civîl. Mandi atlete di Diu, che cu la tô fuarce dai prins agns di pontificât tu âs cjaminât par dut il mont e tu âs butât jù i mûrs liberant i popui da l'Europe comuniste des cjadenis dal totalitarisim. A àn cirût di fâti tasê ancje cun 4 colps trats in cjase tô, ma in gracie de Mari sante tu âs continuât a puartâ la peraule dal Signôr. Intai ultins agns il to fisic nol à podût sostignîti tant che une volte, ma inte soference cun plui fuarce tu âs puartât il messaç di pâs par ogni cjanton di cheste nestre tiere. Intai ultins moments di vite il to "Grazie" al è stât pai zovins, ma a son i zovins di dut il mont che ti disin "Grazie" e jo cun lôr. E se ancje di cumò indenant no podarai plui viodìti e sintîti, o sai che dal alt dal Paradîs tu nus veglarâs. Mandi Santitât, mandi Karol Wojtyla.

Christian Romanini
Majan

Il Comitato della Famee furlane di Toronto

L'ETÀ D'ORO

Il direttivo del Comitato età d'oro Famee furlane di Toronto (da sinistra): Antonietta Santarossa vicepresidente; Erminia Castellarin e Gina Comisso consigliere; Luigi Tedesco presidente; Bruno Blasutti tesoriere; Lucia Quarin consigliere; e Meni D'Agnolo segretario

Il gruppo Età d'oro, che conta 330 membri, il mese di gennaio ha eletto il nuovo comitato esecutivo. Il gruppo Età d'oro è molto attivo, si trova ogni mercoledì pomeriggio per una partita a carte e per la tombola quando vengono serviti caffè e biscotti. Molto attive sono le donne. Durante l'anno sono 12 gli eventi principali preparati dal comitato direttivo. I più importanti: a febbraio San Valentino con pranzo; a maggio Festa della mamma e del papà con pranzo e consegna di un riconoscimento alla mamma e al papà dell'anno; a giugno viaggio; a luglio Picnic con "polenta e luianie"; a settembre viaggio; a ottobre si festeggia il ringraziamento; a novembre la castagnata con un buon bicchiere; infine a dicembre la chiusura dell'anno con il banchetto di Natale. «Il Comitato età d'oro Famee furlane di Toronto – scrive a Friuli nel Mondo il presidente Luigi Tedesco – porge un caro saluto a tutti i friulani dell'età d'oro nel mondo».

Per la squadra del Fogolâr di Barcellona

SFIDA CALCISTICA

Il 23 aprile la squadra del Fogolâr (in alto; www.fogolarbarcellona.com) ha sfidato a Barcellona la squadra di calcio amatoriale "Amatori Muzzanella" proveniente dal Friuli (insieme con gli avversari nella foto di gruppo)

Fogolâr de Lyon

Il Fogolâr di Lione, riunitosi per l'assemblea ordinaria il 5 marzo, ha rieletto il proprio comitato esecutivo. Sono stati incaricati alla presidenza Danilo Vezzio, che sarà coadiuvato dalla vicepresidente Irene Beorchia; alla tesoreria Ezio Della Vedova e alla segreteria Vanda Vezzio. I 2 commissari saranno Bruno Bravo e Jean Pierre Ponis. Il Fogolâr francese ha la propria sede in rue du Dauphiné 82.

Melbourne in musica

Il Coro furlan del Fogolâr di Melbourne il 4 giugno celebra il 30° anniversario di fondazione. L'evento sarà solennizzato con una cena danzante presso la sede. I soci, ai quali il gruppo ha regalato lungo gli anni tanti momenti di armoniosa gioia musicale, sono invitati a dimostrare tutto il loro apprezzamento unendosi nella celebrazione.

Lexikon della diaspora

IL PERCORSO UMANO ED ARTISTICO DELLA COMPOSITRICE RENATA ZATTI CICUTTINI

La musica nel sangue, il Friuli nel cuore

Tra non molto, l'Università di Padova diverrà il punto di riferimento per conoscere l'eredità musicale della compositrice friulana Renata Zatti. I suoi familiari, con a capo il marito Amelio Cicuttini, stanno ultimando l'organizzazione e la rubricazione di tutte le sue opere e di tutti i cimeli riguardanti i suoi pensieri, le meditazioni, gli studi sui grandi del passato e sui moderni, le programmazioni, le recensioni, critiche, bozze, manoscritti, trascrizioni dei classici. Renata Zatti era nata a Casarsa della Delizia nel 1932 ed è stata iniziata alla musica da Wanda Malipiero. Nel 1952, ha conseguito il diploma di pianoforte con Tiberio Tonolli al Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova ed è entrata per la prima volta in contatto con la composizione attraverso i maestri Bruno Coltro e Arrigo Pedrollo. La sua formazione musicale e la sua carriera artistica sono contraddistinte dai numerosi spostamenti della sua famiglia. L'ingegner Cicuttini, suo marito, ha lavorato dapprima a Kansas City, poi per conto della "Cpc/Int" (più nota come "Best Foods" in America e "Knorr" in Europa) a Rovigo, a Zurigo, a Buenos Aires e a Bruxelles, quando ritorna in Europa per ricoprire l'incarico di responsabile per l'area europea, Africa e Medio oriente, come vicepresidente della divisione tecnica. Pertanto, la signora Renata segue perfezionamento pianistico a Zurigo (maestro Ottavio Favini), Buenos Aires (Anita e Bruno Gelber) e Bruxelles (Jenny Solheid). In Belgio ha affinato le sue conoscenze strumentali e studiato musica da camera e organo con Paul Barras, e violoncello all'Accademia Wol.-St.-Pierre. Diviene infine allieva per la composizione di Jacqueline Fontyn, che segnala il suo senso innato per la polifonia lineare. Il frutto di tale formazione sono la produzione di un centinaio di opere musicali (lavori pianistici e strumentali, didattici e da concerto, nonché trascrizioni...) e di un'opera letteraria ("Invenzione Musicale"). Come compositrice (aderente all'estetica della "nuova consonanza") ha iniziato a farsi conoscere nei primi anni '70. Il suo repertorio è stato apprezzato da Frederic Van Rossum, Piotr Lachert, Jenny Solheid, Piet Swerts e Jacquelin Fontyn ed è stato pubblicato da "Edizioni Maurer", "Ed. Hans Kuster Music", "Chiola Music Press", "Rugginenti Editore", "Eurarte". Quando il marito, ormai pensionato e nominato "Ambassadôr" del "Made in Friuli" dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Mario Toros, inizia a dedicarsi alla liuteria, apprendendo i segreti del mestiere da Francesco Bissolotti, la signora Renata Zatti ne diviene collaboratrice ed assistente nella messa a punto della sonorità degli strumenti ad arco, costruiti nell'atelier familiare "Ada srl" di Sterrebeek (Belgio). L'apprezzata compositrice di Casarsa muore in Belgio il 4 settembre 2003 a seguito di un arbitrario intervento chirurgico avvenuto in Italia durante le vacanze, lasciando il marito Amelio Cicuttini, 4 figlie e 9 nipoti adorati, che non ha mai trascurato nonostante i suo mille impegni e interessi. Ora è sepolta in terra friulana a Palmanova. Nel 2004, l'"Università delle LiberEtà" di Udine ha inaugurato il proprio anno di studi con una giornata musicale a lei dedicata, proponendo sia un pomeriggio di studi con Pina Raso, Esther Flückiger e Luisa Sello sia un concerto nel salone del Parlamento, nel castello di Udine.

Da sinistra: Renata Zatti Cicuttini; uno spartito della sua musica e il bronzo che ritrae la compositrice di Casarsa (1932-2003), modellato da Karl Lukas Honegger nel 1993

Album di famiglia

GEMELLAGGIO SAN MICHELE-DIJON, ALL'INSEGNA DELLA BUONA MUSICA

GOSPEL MADE IN FRIULI

Fresco reduce del grande successo di Dijon, dove uno storico concerto che ha entusiasmato il pubblico francese ha suggellato il gemellaggio con i "Sing All Gospel Mass Choir and Band" dell'Università digionese, il coro "The Colours of Gospel" di San Michele al Tagliamento si appresta ad una nutrita serie di esibizioni primaverili. Il 12 maggio è atteso a Portogruaro, l'8 giugno sarà a Udine per un concerto di solidarietà presso la "Casa dell'Immacolata" di don Emilio De Roja, il giorno successivo a San Michele al Tagliamento proporrà un concerto pro "Via di Natale" di Aviano. A luglio, "The Colours of Gospel" sarà in piazza a Concordia Sagittaria (il 15), poi a Bibione (il 19) e a Fossalta di Portogruaro per un matrimonio (il 31). «"The Colours of Gospel" di San Michele al Tagliamento – rende noto il sito del gruppo, www.gospel-colours.it – è una formazione corale di circa 30 elementi più 5 strumentisti (tastiera/organo, basso elettrico, chitarra elettrica, sax e batteria) diretta dal maestro Rudy Fantin, giovane e apprezzato pianista jazz». Sorto nel '96 «per coltivare e valorizzare il canto e la musica gospel nelle sue varie forme» si è proposto al pubblico in numerose piazze, chiese e teatri del Nord d'Italia. Ha organizzato il festival "Bibione Gospel" e si è esibito sul canale televisivo italiano "Rai 2". Ha registrato dei cd e nel 2003 ha avviato il coro "Rainbow", formato da bambini, in collaborazione con i cori "Le Viole" di Torsa di Pocenia e "Sisilutis" di Bertiolo. Tappa fondamentale nella vita del gruppo sanmichelino è il gemellaggio con il "Sing All Gospel Mass Choir and Band" dell'Università di Dijon (Francia). La formazione francese si è esibita in Friuli nella cattedrale di Concordia e in piazza Fontana di Bibione, ed ha organizzato lo straordinario concerto congiunto del febbraio scorso nel prestigioso Palazzo dei Congressi di Dijon, quando i 200 elementi tra coristi e strumentisti sono stati sommersi di applausi. «Una delle esperienze più significative per la vita del coro – annota con orgoglio il sito del gruppo – è stata la partecipazione, insieme ad altri cori, alla III Giornata Europea degli Universitari che si è tenuta il 5 marzo 2005 nell'Aula Paolo VI (Aula Nervi) in Vaticano. In quell'occasione è stata consegnata ai giovani partecipanti l'enciclica "Fides et Ratio" di Giovanni Paolo II». Il maestro Rudy Fantin è un pianista di Latisana, nato nel 1975 e diplomatosi al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. Ha studiato anche a Cremona e Klagenfurt dove ha frequentato la sezione Jazz del Kartnerlandekonservatorium. Ha suonato e collaborato con i musicisti Giovanni Maier, David Boato, Fabrizio Bosso, Marc Abrams, Stefano Senni, Massimo Chiarella, Luca Calabrese, U. T. Ghandi, Piero Cozzi, Bruno Romani, Nevio Zaninotto, Barbara Errico, Lorena Favot, Daniele d'Agaro, Kristina Oberzan, David Jar, Daniel Lottensberger, Aliosha Jeric, Francesca Bertazzo Hart.

80 ANNI DI SOLIDARIETÀ ATTIVA E SILENZIOSA, IN PATAGONIA

Auguri, Maria Fabbroni!

Nonostante i suoi 80 anni, Maria Fabbroni, nata a Latisana il 2 maggio 1925, è un punto di riferimento sia per la sua comunità sia per il neonato Fogolâr Costa y Valle del Chubut (Argentina). Per onorare il suo compleanno, il Consiglio del sodalizio friulano ha scattato questa fotografia durante l'ultima riunione. «L'età avanzata – testimonia il presidente del Fogolâr Adalberto Redolfi De Zan – non le impedisce di svolgere opere pietose a cui dedica più di 12 ore al giorno, senza preoccuparsi delle inclemenze del clima. In questa regione argentina si registrano forti venti, con 40°C d'estate e 15°C sotto zero d'inverno, con neve e pioggia. "Mariuta" assiste i malati che non hanno né parenti né famiglia e svolge il ministero di portare i sacramenti, giacché questa zona è poco popolata e i sacerdoti scarseggiano. Non fa differenze sociali ed è amata e rispettata persino nei quartieri dove non si può entrare se non si è scortati dalla polizia». Far conoscere la sua opera disinteressata di bene, che si svolge quotidianamente senza onori e pubblicità come ogni autentica solidarietà, è ritenuto dal Fogolâr Costa y Valle del Chubut «il miglior omaggio nel suo compleanno numero 80».

IL 26 E 27 MARZO LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE

«Souviens-toi d'Izourt»

Il 26 e il 27 marzo, sono stati commemorati i 31 operai uccisi nel loro cantiere di alta montagna da una bufera di neve nel marzo 1939 a Izourt, una località della valle di Vicdessos, nei Pirenei francesi. Delle vittime, ben 29 erano operai italiani, per lo più bellunesi e friulani. «L'iniziativa – rende noto "Corrispondenza Italia", notiziario dell'Istituto nazionale per l'assistenza sociale "Inas-Cisl" (www.inas.it/ corrispondenza_italia.asp) – è stata resa possibile grazie alla locale associazione "Souviens-toi d'Izourt, all'Alliance Franco-italienne Midi Pyrenées e ai Comuni della Valle». Ad essi si sono uniti l'amministrazione provinciale di Belluno, i 4 Comuni bellunesi da cui provenivano i morti veneti, le Comunità montane Feltrina e Valbelluna e l'Associazione Bellunesi nel Mondo. «La tragedia – rende noto "Corrispondenza Italia" – è rimasta a lungo dimentica, fino a quando è sorta questa associazione ("Souviens-toi d'Izourt") con il preciso obiettivo di restituire memoria e rilievo ai fatti». La commemorazione si è aperta con una celebrazione eucaristica di suffragio, presieduta dal vescovo di Pamiers; dopo la rievocazione della tragedia, sono seguiti un concerto e la proiezione del film in lingua italiana "Ricordate".

UNA RUBRICA PER RIFLETTERE SUL TEMA DEL RISPETTO DELLE TRADIZIONI LOCALI E DEL LORO RINNOVAMENTO

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

Nella lettura degli atti dell'uomo – che sono poi i fatti quotidiani che fanno la sua vera storia, come quelli legati alla sua necessità di alimentarsi – mi sorprende sempre constatare quanto noi dobbiamo, in termini di riconoscenza, ai nostri avi. E mi gratifica anche osservare come la nostra civiltà italiana, e friulana in particolare, possano vantare prodotti che hanno saputo percorrere la storia senza perdere nulla della loro lucentezza. Sì: è straordinario pensare ad un vino come il Pignolo che era celebre fin dal 1398; o alla Ribolla gialla, un vino che la Serenissima usava nei suoi momenti più importanti di relazioni pubbliche o che il Picolit dell'Asquini veniva servito e apprezzato sulle tavole dei potenti di allora, i quali avevano proprio nel piacere del mangiare e del bere bene una delle loro maggiori espressioni di potere. O pensare al formaggio Montasio, immaginato e codificato come forma e stile di produzione secoli addietro. Sì, resto ancora abbagliato dalla potenza storica di tali intuizioni che si sono codificate certamente con gli anni, ma che sono riuscite ad arrivare a noi intatte.

Il "San Daniele": magia della natura

Il prosciutto di San Daniele fa parte di questi prodotti; rientra nel novero delle grandi invenzioni-creazioni dell'Homo sapiens in quanto, per fare il San Daniele, "sapiens" bisognava esserlo davvero. Nel San Daniele si trova tutto ciò che di meglio si possa chiedere all'intelligenza umana per preservare e migliorare la qualità della vita: un esasperato collegamento ed esaltazione del territorio; l'estrema semplicità della sua lavorazione che denota un totale atto di fede verso Madre Natura che, con la stagionatura, trasforma in oltre un anno una coscia di maiale fresca in un piccolo-grande capolavoro del gusto; la capacità di darsi delle regole che permettano, da una parte, la libertà creativa del singolo e dall'altra lo abituino a stare assieme, a convivere per un bene comune; la grande intuizione di trasformare il concetto del "marchio" in "marca", per un effetto di straordinaria sovrapposizione rispetto ai tradizionali percorsi del marketing. Inoltre la capacità di tradurre e mantenere nei processi produttivi moderni le antiche tecniche di conservazione e stagionatura che non sono mai state toccate, lavorando solo "attorno" al prosciutto, ma non "sul" prosciutto: fermando quindi la "tecnologia" e l'innovazione all'area esterna al prosciutto stesso, quindi confinandole esclusivamente al miglioramento dell'organizzazione del lavoro e della fatica che all'uomo si chiede, mantenendo intatti i processi produttivi che hanno creato il San Daniele.

La magica saggezza dei "salatori"

Il Friuli è terra celtica e la posizione di San Daniele ne fece un insediamento importante, posto com'è a cavallo di passaggi obbligati verso le terre del nord. I "castellieri" celtici ne sono la testimonianza.
Furono tuttavia i romani a dare avvio alla attività di stagionatura del prosciutto e lo testimonia il cippo funerario di un macellaio, ritrovato a Portogruaro, su cui fa bella mostra di sé il simulacro di un autentico prosciutto tipo San Daniele, con il suo bravo zampino. Inoltre a Roma l'antica strada dei mercati (oggi via Panisperna) era intitolata al panis (pane) ed alla perna (perna sicca: il prosciutto, per l'appunto). Furono i romani, dicevo, a comprendere e codificare delle regole naturali che avevano intuito: avevano sperimentato il fatto che la poca umidità, il buon arieggiamento e il clima delle colline pedemontane consentivano di conservare meglio la carne e che, anzi, la miglioravano. Avevano così inventato la stagionatura. Stagionare non significa semplicemente conservare.
La stagionatura è un fenomeno molto più complesso, per molti versi miracoloso, se si considera che avviene esclusivamente sulla base di fenomeni assolutamente naturali, nel cui ambito l'unico "artifizio" è il trattamento iniziale con il sale. Ed è questa la ragione per la quale San Daniele – con il suo colle che spunta sulla pianura friulana come ultima barriera naturale davanti alle Alpi – è diventata famosa per il suo prosciutto, dono della magica saggezza dei primi "salatori" della storia, che ne apprezzarono il

San Daniele dal lago di Ragogna. La foto di Luca Laureati è stata pubblicata nel volume "Le strade della Provincia", edito dalla Provincia di Udine nel 2004, a cura di Mauro Pascolini dell'Università friulana

microclima. L'economia di pianura ha consolidato la realtà produttiva del maiale, l'economia della collina ha fatto nascere la stagionatura dei prosciutti. Il microclima del colle di San Daniele è ideale: aria fredda arriva da nord, aria calda arriva dall'Adriatico mixate dal corso del fiume Tagliamento, che fa da conduttore e da "climatizzatore" naturale.
Fondo ghiaioso dei terreni con ottimo drenaggio di umidità, ventilazione garbata ma costante, riproducono le condizioni giuste, da manuale, per la stagionatura della carne.
Lo avevano già ampiamente intuito i Celti, che furono i primi utilizzatori del sale per conservare la carne di maiale e grandi consumatori di quest'ultima, che hanno lasciato in Friuli evidenti tracce della loro permanenza in epoca preromana. San Daniele segue il ciclo della storia di Aquileia e in epoca altomedioevale diviene feudo del Patriarca che – memore della saggezza degli antichi – destina sul colle la sua residenza estiva e si merita per secoli corvèes copiose a suon di "paia di prosciutti". Durante il lungo periodo della dominazione veneziana, San Daniele conquistò lunghi periodi di relativa indipendenza anche grazie all'invio al Doge o al "protettore" veneto di turno di adeguati carichi di prosciutti. I francesi – noti buongustai – depredarono San Daniele sia di prosciutti che di preziosissimi codici miniati sottratti alla biblioteca Guarneriana. Dai tempi in cui la "Magnifica comunità sandanielese" invia a dorso di mulo i suoi prosciutti ai prelati riuniti al Concilio di Trento (che si sono mangiati "trenta paia di persitti"), o da quando i veterinari della "Serenissima" rilasciavano autentici certificati sanitari per l'invio del prosciutto ai Reali di Ungheria, all'epoca in cui il prosciutto di San Daniele è evoluto in sistema economico-produttivo, sono passati secoli. Oggi lo apprezziamo come la storia lo ha creato e a tutela della sua produzione i suoi artefici si sono dati delle regole definendo luoghi e modi per farlo arrivare alle tavole con certificato di garanzia e genuinità.

I segreti del prosciutto friulano

Denominazione: Prosciutto di San Daniele
Zona di produzione: in comune di San Daniele del Friuli, provincia di Udine, altitudine di mt 267 sul livello del mare.
Produttori: 27 prosciuttifici, tutti facenti parte del Consorzio di tutela.
Produzione: oltre 2 milioni di prosciutti l'anno marchiati.
Materie prime: solo cosce suine fresche, ottenute dalla macellazione di suini pesanti nati, allevati e macellati in 11 regioni d'Italia, alimentati solo con siero di latte e cereali, secondo una norma ben precisa e codificata.
Zone di allevamento: per il 96% le regioni della Pianura Padana.
Requisiti della coscia fresca: peso non inferiore agli 11 kg; mantenimento della parte terminale (zampino).
Durata del ciclo produttivo: almeno 12 mesi.
Ingredienti: carne suina, sale marino.
Conservanti: nessuno.
Fasi di lavorazione: raffreddamento, rifilatura, salagione, pressatura, riposo, lavaggio, asciugamento, sugnatura, stagionatura.
Contrassegni di riconoscimento: timbro di identificazione del macello, con sigla alfanumerica – timbro di inizio della lavorazione, con giorno, mese, anno e sigla "Dot" – marchio a fuoco finale, con codice numerico di identificazione del produttore.
Tutela legislativa. Il San Daniele è uno dei più prestigiosi prodotti italiani che hanno ricevuto la "Dop" (denominazione di origine protetta) con regolamento (CE) del 12 giugno 1996.
Marchio: immagine stilizzata di un prosciutto, con al centro la sigla SD, circondata dalla dicitura circolare Prosciutto di San Daniele; il numero di identificazione del produttore fa parte integrante del marchio.
Colore: uniforme rosso-rosato del magro; profilo e striature di grasso bianco candido.
Profumo: intenso con sentori di nocciola.
Sapore: gusto dolce e delicato con persistenza aromatica più marcata; morbidità al taglio.
Come conservarlo: se intero, in luogo fresco; una volta aperto, in frigorifero (da +4° a +7°), con panno umido o una stagnola sottile sul taglio; se confezionato in qualsiasi modo, in frigorifero con temperatura come visto; se affettato e non confezionato, in frigorifero, meglio se per meno di 24 ore.
Mangiatelo da solo, con degli ottimi grissini o del pane bianco, fresco e croccante. Un delitto porlo accanto a sottaceti, olive o altri gusti troppo forti. La sua fetta deve essere sottile; se il San Daniele ha una stagionatura di 16-18 mesi e oltre, può essere tagliato col coltello, ma sempre sottile.
Uno degli antipasti più piacevoli che si possano mangiare e offrire. Per me, in assoluto il preferito, con il bicchiere dell'aperitivo.
Il vino: un classico insuperabile Tocai friulano di buona struttura, grasso e ampio con chiusura su tono ammandorlato inconfondibile, dai profumi di fiori di campo, servito fresco (8-10°): la loro combinazione è esaltante in una sinfonia di sfumature di noce e nocciola finali che incantano.
Il San Daniele non è un prosciutto da usarsi in cucina: sarebbe sprecato.